Maggio-Giugno 2026 I.I.S. "V. F. Pareto" Anno I – n. 7

WePARETO

...il mensile d'Istituto

Liceo delle Scienze Umane | Tecnico Economico e Turismo | Agrario Tecnico e Professionale

IN QUESTO NUMERO:

#AboutUs
Inaugurazione della Biblioteca;
1° Torneo di Debate e premi d'Istituto

#ParetosSmallTalents

#LetsDebate
Scelta post-diploma:
lavoro o università?
...clicca sul link e di' la tua!

#LocalToGlobal Casa degli Omenoni

#Attualità
L'estate si avvicina,
ansie per la prova costume

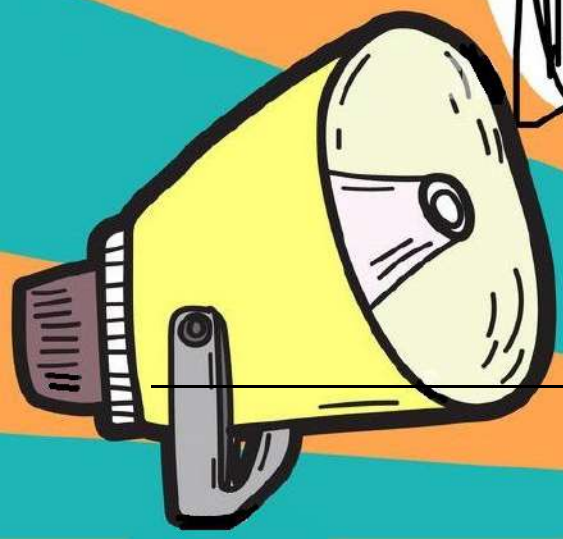
#CèPostaPerTe @pensionandi

#OltreLaScuola
Intervista a Giusy,
anima del nostro bar

#FuoriDallaGabbia lettera ai
maturandi... e a chi resta

#CaroPareto La presidenza risponde

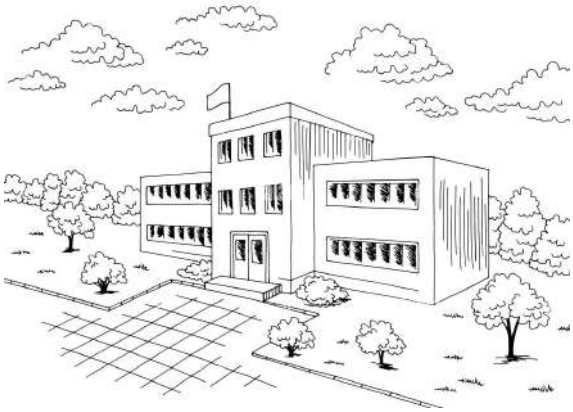
...E TANTO ALTRO ANCORA!



LE NOSTRE RUBRICHE

#ABOUTUS

La rubrica di apertura dedicata a tutto ciò che ci riguarda, come scuola e come comunità. Per condividere comunicazioni, notizie, informazioni ed esperienze relative al nostro Istituto.



#ATTUALITÀ

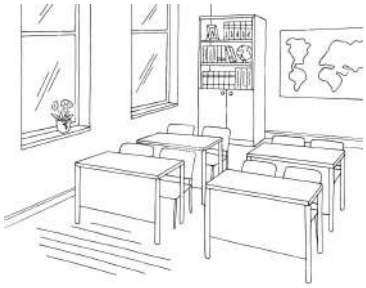
Una sezione dedicata all'attualità, per alzare lo sguardo ed andare oltre i cancelli del "Pareto", ripristinando le giuste proporzioni fra le nostre vicende e quelle del resto del mondo.

#LETSDEBATE

Ogni mese ci interrogheremo su quale sia la risposta giusta davanti ad un quesito diverso, pubblicando le posizioni contrapposte di due studenti della stessa classe. Ai docenti e agli studenti del "Pareto" verrà data la possibilità di dire chi li ha convinti di più attraverso un *link* posto in fondo all'articolo… e nel numero successivo verranno pubblicati i risultati del sondaggio, con le relative percentuali!

#OLTRELASCUOLA

Spesso si pensa che i docenti siano solo docenti e che gli studenti siano solo studenti, ma… non è sempre così! Cosa amano fare i "prof" e gli studenti della nostra scuola nel tempo libero? Ogni mese, un'intervista esclusiva ad un membro della comunità del "Pareto", per conoscerci meglio ed andare oltre gli stereotipi!



LE NOSTRE RUBRICHE

#TRAVELERS_LocalToGlobal

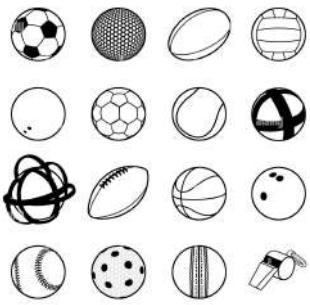
Un gruppetto di ragazzi del Tecnico-Turismo, composto da studiosi e viaggiatori "esperti", si propone di suggerire ai nostri lettori, ogni mese, tre diverse mete: un luogo di Milano poco conosciuto, una destinazione nazionale "insolita" ed una internazionale vista con i propri occhi... per fornire degli spunti a chi conosce ancora poco la nostra città e a chi intende programmare i suoi prossimi viaggi, più o meno lontani!

#PARETOSSMALLTALENTS

In un mondo in cui i giovani puntano al successo e alla ricchezza inseguendo modelli di perfezione estetica, vogliamo proporre esempi di normalità che proprio per questo risultano eccezionali. Perché anche tra i banchi della nostra scuola vi sono tanti talenti, sebbene "diversi". E se pensi anche tu di avere un talento "eccezionale", condividilo con noi, scrivendo a wepareto@iispareto.it!

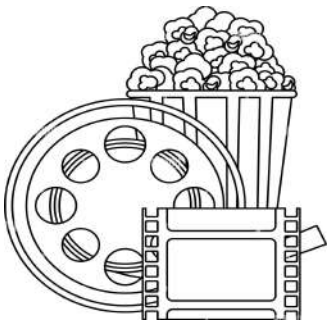
#ATUTTOSPORT

Per promuovere l'importanza dello sport, ogni mese uno sportivo del nostro Istituto ci parlerà di lui, di come è nata la sua passione, dei suoi traguardi e delle ricadute scolastiche che la pratica di un'attività sportiva può avere. E se anche tu rientri in questa categoria, segnalacelo con una mail a wepareto@iispareto.it.



#CINESTORIA

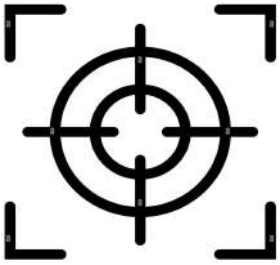
Una rubrica che si prefigge l'obiettivo di rendere la Storia una materia più semplice, attraverso piccoli suggerimenti televisivi o cinematografici. Per conoscere eventi e personaggi del passato in maniera più leggera... magari in compagnia!



LE NOSTRE RUBRICHE

#FOCUS

Spesso le notizie, per essere capite fino in fondo, meritano un approfondimento. Per questo, laddove necessario, troverete una sezione *ad hoc* contenente maggiori dettagli sugli argomenti trattati nell'articolo precedente... magari in lingua straniera, a scelta tra le tante studiate nel nostro Istituto.

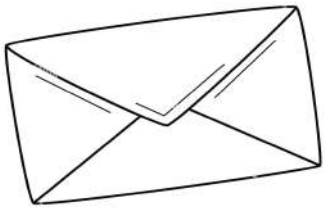


#FUORIDALLAGABBIA

Un'ex studentessa del "Pareto", ora universitaria, ci racconterà ogni mese il mondo del post-diploma, per capire insieme cosa c'è fuori dalla "gabbia", una volta che i cancelli della scuola si chiudono per sempre.

#CÈPOSTAPERTE

C'è qualcosa che vuoi dire o chiedere ad un prof, un collaboratore scolastico, un tuo compagno o uno studente di un'altra classe? Invia il tuo messaggio a wepareto@iispareto.it... il destinatario lo leggerà direttamente sul giornalino e, se vorrà, ti risponderà nel numero successivo. Unica regola: rimanere nei limiti del lecito!



#CAROPARETO

A chiudere ogni numero, una rubrica che è un foglio bianco a disposizione di tutti, docenti, studenti e personale ATA, dove non c'è nulla di prestabilito se non il destinatario: la nostra scuola. Un modo per far emergere richieste, desideri e riflessioni indirizzate al nostro Istituto. Indirizzo a cui scrivere, il solito: wepareto@iispareto.it.

#ABOUTUS

Dalle produzioni agroalimenari alla seta: nei laboratori scolastici, studenti protagonisti dell'eccellenza

di Peppuccio Nastasi e Francesca Ferriello

Pastorizzazione con Industria 4.0

Controllo qualità

Confettura extra di fragole

Marmellate e confetture

Succo di arancia

Nel laboratorio "Tecniche delle Produzioni Industria 4.0", realizzato grazie a finanziamenti della Regione Lombardia, gli studenti del triennio degli indirizzi Tecnico e Professionale Agrario hanno vissuto un anno ricco di esperienze formative, mettendo in pratica competenze tecniche, creatività e spirito di collaborazione, attraverso attività legate alla trasformazione agroalimentare (Progetto "Le Conserve del Pareto") ed alle produzioni artigianali (Progetto "Gelsibachicoltura" gemellato con il Progetto "Destino moda di un bozzolo, iter nobilitazione seta").

Durante il periodo natalizio, le classi si sono dedicate alla realizzazione di marmellate di arance e mandaranci, insieme a una raffinata confettura di kiwi e limone, preparate con attenzione alla qualità delle materie prime e nel rispetto delle corrette procedure di lavorazione. I prodotti, confezionati in eleganti sacchetti natalizi, sono diventati originali idee regalo, valorizzando il lavoro svolto dagli studenti e le eccellenze del territorio.

Nel periodo pasquale, invece, i laboratori hanno visto la produzione di succhi d'arancia realizzati con il 100% di frutta, particolarmente apprezzati per il gusto

genuino e naturale. A conclusione dell'anno scolastico, il percorso si è arricchito con la tradizionale preparazione della confettura extra di fragole, confezionata artigianalmente in vasetti decorati con originali copri coperchio in stoffa, curati nei dettagli per rendere ogni prodotto unico e riconoscibile. Nell'ultima edizione delle attività di laboratorio è stato inoltre ideato e realizzato un logo identificativo dei prodotti trasformati, pensato per valorizzare e rendere immediatamente riconoscibili le produzioni degli studenti (Progetto "Analisi Agroalimentari, Food packaging e marketing").

Accanto alle attività produttive, gli studenti hanno svolto anche analisi di controllo qualità sulle materie prime e sui prodotti finiti, approfondendo le procedure necessarie a garantire sicurezza alimentare, tracciabilità e standard qualitativi elevati. Un'esperienza concreta che ha permesso di integrare teoria e pratica, sviluppando competenze professionali immediatamente spendibili nel mondo del lavoro (Progetto "Analisi Agroalimentari, Food Packaging e marketing").

Particolarmente significativo è stato inoltre il progetto "Dalla gelsibachicoltura alla seta", attraverso il quale gli studenti hanno potuto seguire lo studio della pianta di gelso e l'intero ciclo vitale del baco da seta (Bombyx mori): dalla cura dei bachi fino alla formazione del prezioso bozzolo di seta.

Il progetto è stato ulteriormente arricchito dal gemellaggio con l'IIS "Caterina da Siena" ad Indirizzo Industria e artigianato per il *Made in Italy* (Progetto "Destino moda di un bozzolo, iter nobilitazione seta"), grazie al quale gli studenti hanno approfondito l'intera filiera serica, partecipando ai processi preliminari di filatura e ad attività di colorazione dei filati e tessitura.

Colorazione della seta con coloranti naturali

Un percorso interdisciplinare che ha saputo coniugare scienza, tradizione, sostenibilità e manualità, favorendo il lavoro di squadra e valorizzando le competenze professionali e creative degli studenti.

Attività laboratoriale presso l'I.I.S. "Caterina da Siena"

Grazie al contributo ricevuto dal personale scolastico è stato possibile finanziare parte del progetto “Le conserve del Pareto”, acquistando materie prime di ottima qualità, fondamentali per la realizzazione delle successive trasformazioni. Al termine del percorso verrà inoltre proposto un questionario di gradimento, utile per raccogliere opinioni, suggerimenti e valutazioni sull’esperienza svolta.
Per tutte le attività dell’Agrario, è possibile seguirci sui nostri canali *social,* dove troverete altre foto.

#ABOUTUS

Inaugurata la nuova Biblioteca: un luogo dove “leggere” la realtà

di Sofia Lentini

Il 12 maggio è stato un giorno importante per il nostro Istituto. Nel corso dell'intervallo principale, si è svolta l'attesa cerimonia di inaugurazione della nuova biblioteca scolastica. All’evento hanno partecipato il Dirigente Scolastico, la vicepresidenza, molti professori e anche alcuni collaboratori e segretari, tutti uniti per festeggiare un traguardo importante che rappresenta la chiusura di un cerchio per la commissione composta dai proff. Nicola Minerba, Giulia Marchina, Marilù Costantino, Stefania Mariotti, Antonella Caronia, Emanuele Garipoli e Giada Prezioso. Negli ultimi mesi, infatti, essa ha lavorato con impegno affinchè si potesse restituire agli studenti uno spazio all'altezza delle aspettative.
L'incontro è iniziato con la presentazione ufficiale dei locali della biblioteca e della strumentazione informatica che la arricchisce, come i 42 visori VR e la moderna stazione web-radio d'Istituto, realizzata con i fondi del PNRR, su progetto dei proff. Davide Brusa e Loredana Ferrari.
Durante l'evento, poi, sono stati illustrati i bandi a cui la scuola ha aderito per l'implementazione della dotazione libraria e la sua catalogazione, nonché per il potenziamento di questi ambienti tramite l'AI; nella fattispecie, parliamo del “Fondo di Promozione della Letteratura 2026” e del D.M. 219/2025.
Ad oggi, la biblioteca vanta circa 5.000 volumi, che sono stati divisi per ambiti e ricollocati sugli scaffali, dopo che gli stessi sono stati smembrati e ricollocati su tutte le pareti del grande ambiente, per far

sentire “avvolto dalle parole” chiunque entri nel locale. A questo scopo, anche le pareti si sono fatte pagine, accogliendo citazioni inerenti la lettura e la scrittura, leggibili anche a grande distanza.
Infine, in un angolo di questo grande ambiente, ha trovato luogo, per la prima volta, la redazione fisica del Giornalino d'Istituto "WePARETO", affinchè gli studenti-giornalisti possano avere uno spazio dove incontrarsi, conoscersi e condividere le loro idee, percependo la scuola come un luogo accogliente, che ha a cuore la loro voce e il loro futuro.
L'inaugurazione si è conclusa in un clima di festa con un gradito *buffet* “homemade” offerto dalla Commissione e con la distribuzione dei segnalibri “WePARETO”, contenenti i QRcode dei numeri da settembre ad aprile, per ripercorrere insieme l'anno scolastico che sta per finire.
A questo punto, quindi, non ci resta che aspettare che il nuovo anno abbia inizio, per poter finalmente usufruire appieno di uno spazio che vuole essere non un luogo statico, ma un crocevia di saperi e competenze, in cui idee e progetti si incontrano, circondati da stimoli ed occasioni di crescita.

Lo spazio antistante l'ingresso

Postazioni a 2 e a 6, per ogni esigenza

Grandi esagoni per lezioni partecipate

Un'area più appartata per l'aiuto allo studio

Il nostro Dirigente con uno dei visori VR

La redazione del mensile "WePARETO"

L'angolo morbido per la visione di film e documentari

La stazione web-radio d'Istituto

#FOCUS

I progetti sulla Biblioteca presentati dal "Pareto"

di Nicola Minerba

Di seguito, i due progetti inerenti la Biblioteca, presentati dal nostro Istituto nel mese di Aprile:

1 - Fondo Promozione Lettura 2026

Nome progetto: "Pareto MIL Library" (Media and Information Literacy)

Il progetto si propone di creare un ambiente in grado di promuove la capacità di pensare criticamente, proteggendo gli utenti dai rischi della disinformazione e migliorando l'interazione con le tecnologie digitali. Al contempo, il progetto intende unificare la biblioteca con la redazione del Giornalino d'Istituto, diventando un vero e proprio laboratorio di parole, dove gli studenti-giornalisti possono reperire informazioni, discuterle e analizzarle criticamente. L'alfabetizzazione informativa e mediatica, infatti, è una competenza essenziale per navigare l'ecosistema informativo attuale, riconosciuta dall'UNESCO come una strategia fondamentale per sviluppare una cittadinanza attiva, consapevole e sostenibile.

Attività previste:
- Laboratori di lettura e di scrittura;
- Acquisto/noleggio di beni e servizi (libri, arredi, attrezzature, software per la gestione della biblioteca);
- Servizi di manutenzione e adeguamento degli ambienti per assicurare la tutela del patrimonio librario;
- Catalogazione.

2 – D.M. 219/2025 – Snodi formativi per la transizione digitale sull'utilizzo dell'IA nella scuola

Nome progetto: "AI School Labs - Immersive Classrooms"

Il progetto si propone di far diventare il nostro Istituto un punto di riferimento per le scuole del territorio circostante, alla luce della cospicua dotazione informatica e tecnologica acquisita nel corso degli ultimi anni, attraverso le diverse azioni del PNRR. Nella fattispecie, ci si propone di formare il personale docente e discente al fine di consentire la realizzazione di una didattica innovativa, in linea con le "Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle scuole".
L'obiettivo principale è quello di rendere la scuola un ambiente di apprendimento inclusivo, in cui l'innovazione digitale supporti sia i processi decisionali, sia lo sviluppo di una cittadinanza consapevole, in linea con i *framework* DigComp 3.0 e DigCompEdu.
Attraverso laboratori pratici che coinvolgono docenti e studenti, il progetto promuove un utilizzo dell'IA sicuro, etico e orientato al miglioramento della qualità dell'offerta formativa.
Il progetto, inoltre, intende destinare un'intera palazzina delle tre di cui è costituito alle aule immersive e ai laboratori, in modo da creare un polo digitale che si articolerà nei seguenti spazi: Laboratori informatici;
Laboratori linguistici; Biblioteca; Redazione del Giornalino d'Istituto; Web radio. Per gli ultimi due ambienti, in particolare, si prevede il supporto dell'IA, essendo essa lo strumento che sta trasformando radicalmente il modo in cui i contenuti vengono creati, gestiti e fruiti, passando da una programmazione statica a un'esperienza dinamica e personalizzata.

#ABOUTUS

5 giugno: 1° torneo di Debate e premiazioni d'Istituto

di Aya Hanyn e Floriana Farcas

Venerdì 5 giugno, la nostra scuola vivrà una giornata all'insegna del pensiero critico e della valorizzazione dei talenti individuali.
Dalle ore 9 alle ore 12, la Biblioteca dell'Istituto diventerà il palcoscenico del 1° Torneo di Debate d'Istituto, un evento che promette di trasformare la dialettica in una vera e propria sfida intellettuale.
L'iniziativa vedrà contrapporsi otto squadre, composte da coppie di studenti provenienti da diverse classi e indirizzi, pronte a confrontarsi sui temi caldi che hanno animato le pagine del nostro mensile "WePARETO".
Non si tratterà solo di esporre opinioni, ma di padroneggiare l'arte della retorica e della logica, sotto l'attento sguardo di una commissione d'eccezione composta dai docenti Nicola Minerba, Giulia Marchina, Valeria Nobile, Gabriella Castellani e Alessandro Nobili. In palio, oltre al prestigio della vittoria, c'è un trofeo personalizzato che verrà assegnato allo studente capace di dimostrare la maggiore coerenza argomentativa e capacità persuasiva.
Ma le sorprese non finiscono qui! Al termine della mattinata, durante la quinta ora, l'attenzione si sposterà dal confronto di squadra alla celebrazione dell'eccezionalità con l'assegnazione del premio "Pareto's small talents". Questo riconoscimento mira a premiare gli studenti che, attraverso l'omonima rubrica del giornalino, hanno saputo raccontarsi con autenticità, creatività e profondità nel corso dell'anno.
Invitiamo tutti gli studenti a consultare la locandina dell'evento affissa in prossimità delle "edicole" del mensile delle varie palazzine per scoprire i nomi dei candidati

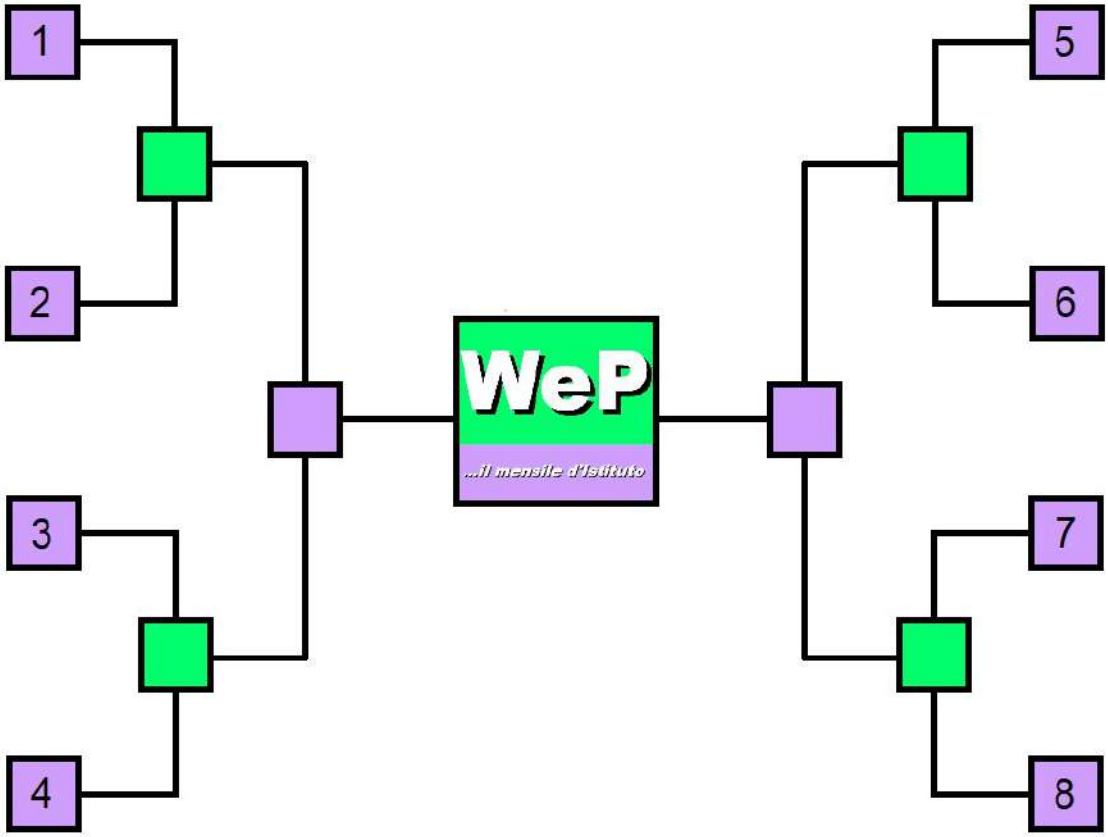
e i temi che saranno oggetto di dibattito. Sarà un'occasione unica per vedere all'opera i nostri compagni e, perché no, per lasciarsi ispirare in vista delle prossime edizioni.
Che vinca il migliore e che il talento di tutti continui a essere la forza del nostro Istituto!

Di seguito, la locandina dell'evento, con l'elenco dei candidati alla vittoria!

#ABOUTUS

1° TORNEO "Let's DEBATE" - I.I.S. "V. F. PARETO"
venerdì 5 giugno 2026, ore 9-12
Biblioteca

GIURIA: proff. Nicola MINERBA, Valeria NOBILE, Giulia MARCHINA, Gabriella CASTELLANI, Alessandro NOBILI



8 squadre composte da coppie di *debaters* di classi diverse,
16 studenti-autori di dibattiti sul Giornalino d'Istituto
...1 SOLO VINCITORE!

A seguire, conferimento del premio **"PARETO'S SMALL TALENTS"**
allo studente "più talentuoso"
tra quelli che hanno scritto per l'omonima rubrica!

TORNEO "LET'S DEBATE" – 5 giugno 2026 – ore 9-12 – Biblioteca

GIURIA: proff. MINERBA, MARCHINA, NOBILE, CASTELLANI e NOBILI

Studenti-debaters partecipanti:

3C tur (Settembre-Ottobre 2025 - Omicidio Charlie Kirk: ergastolo o pena di morte?)

NICOLO' DELLE STELLE
ROBERTA GURKOVA

5D tur (Novembre 2025 - Educazione sessuo-affettivo a scuola: consenso informato?)

TAISIA URSACHII
THOMAS FOSCHINI

5D tur (Dicembre 2025-Gennaio 2026 - Scuola e AI: "prof" ancora essenziale?)

SOFIA LENTINI
GIADA TUFANO

4C tur (Dicembre 2025-Gennaio 2026 - Scuola e AI: "prof" ancora essenziale?)

FLORIANA FARCAS
VITTORIA SEVIGNANI

5F lsu (Febbraio 2026 - Uomo e Natura: chi ha più diritto a prevalere sull'altro?)

ILARIA MUSICCO
MARCO SILVESTRINI

5B sia (Marzo 2026 – Guerre in corso: Diritto internazionale o Principio di necessità?)

AIKIDA KOMINA
ELISA ZINGALE

4I ipa (Aprile 2026 - Eliminazione Italia ai Mondiali: congiuntura sfavorevole o crisi strutturale?)

CHRISTIAN BUSNARI o SARA RUNDO
DAMIANO ESPOSITO o GIOVANNI ROSSI

5L ipa (Maggio 2026 – Scelta post-diploma: lavoro o università?)

GAIA CIUCCI o MARCO GALANTINO
MELISSA GRASSI o EMILIA PAROLI

PREMIO "PARETO'S SMALL TALENTS" – 5 giugno 2026 – V ora – Biblioteca

GIURIA: proff. Nicola MINERBA, Giulia MARCHINA, Valeria NOBILE, Gabriella CASTELLANI e Alessandro NOBILI

"Piccoli talenti" del "Pareto" candidati alla premiazione:

4C tur

- VITTORIA SEVIGNANI **(Settembre-Ottobre 2025: A scuola in bici, anche con la pioggia)**

1I ipa

- KAROL FREZZA **(Novembre 2025: Fotografie di flora e fauna del "Pareto"+Dicembre 2025-Gennaio 2026: Creazioni artistiche durante le supplenze)**
- CARLOTTA POLTRONIERI **(Febbraio 2026: Suona nelle pause il pianoforte dimenticato della scuola+Dicembre 2025-Gennaio 2026: Creazioni artistiche durante le supplenze)**
- FRANCESCO SINICO **(Marzo 2026: *Youtuber* di successo, amante di giardinaggio e "fai da te")**

2E lsu

- ALICE NICOLE STASI **(Volontaria presso libreria "Scamamù")**

5H lsu

- IRIS FERRETTI **(Volontaria presso Pro-loco di Cusano, in seguito al trasferimento del LSU, nel 2023)**

Premio "Pareto's SMALL TALENTS"
I.I.S. "Vilfredo Federico Pareto"
Milano
a. s. 2025-2026
Premio "Let's DEBATE"
I.I.S. "Vilfredo Federico Pareto"
Milano
a. s. 2025-2026

#ATTUALITÀ

Morto Alex Zanardi, un esempio per i giovani

di Marta Borgonovo

Il 1° maggio 2026, all'età di 59 anni, è morto Alex Zanardi, è una figura che merita di essere ricordata non solo per la sua carriera sportiva, ma soprattutto per il messaggio che la sua storia trasmette. È stato un pilota di Formula 1 tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, correndo con team come Jordan, Minardi e Lotus, prima di trovare la sua piena affermazione nel campionato americano CART. In questa competizione ha raggiunto i suoi risultati più importanti, vincendo due titoli consecutivi nel 1997 e nel 1998 con il team Chip Ganassi Racing. Rimane anche famosa una delle sue manovre più spettacolari, conosciuta come "The Pass", realizzata a Laguna Seca, considerata ancora oggi uno dei sorpassi più iconici del motorsport.

La sua carriera ha subito una svolta drammatica nel 2001, durante una gara del CART sul circuito del Lausitzring in Germania. In seguito a un incidente violentissimo avvenuto dopo un pit stop, Zanardi ha riportato la perdita di entrambe le gambe. Un evento che avrebbe potuto segnare la fine della sua vita sportiva, ma che invece è diventato l'inizio di un nuovo percorso.

Dopo un lungo periodo di riabilitazione, ha infatti ripreso l'attività agonistica nel paraciclismo, riuscendo a tornare a competere a livello internazionale e a vincere medaglie paralimpiche ai Giochi di Londra 2012 e Rio 2016. Nel 2020 è stato coinvolto in un ulteriore grave incidente durante un evento di *handbike* in Toscana, che ha nuovamente messo alla prova la

sua vita e il suo percorso di recupero.
Al di là dei risultati sportivi, ciò che rende la sua storia significativa è il modo in cui ha affrontato le difficoltà. Zanardi ha sempre mostrato una capacità rara di reagire, di adattarsi e di rimettersi in gioco anche dopo eventi estremamente duri. Non si è mai limitato ad "accettare" ciò che gli è accaduto, ma ha cercato continuamente di trasformare le difficoltà in nuove possibilità. Questo atteggiamento è ciò che lo rende un esempio così forte: non l'assenza di problemi, ma la risposta ai problemi stessi.
Per i giovani, la sua storia è particolarmente significativa perché parla di situazioni che possono capitare a tutti, anche se in forme diverse. Non si tratta necessariamente di incidenti o eventi estremi, ma anche di difficoltà scolastiche, cambi di percorso, delusioni o momenti in cui sembra di non riuscire a raggiungere i propri obiettivi. In questi casi, il rischio è quello di fermarsi o di pensare che un errore o una difficoltà definiscano il proprio valore. Zanardi invece dimostra il contrario: un ostacolo non è una fine, ma può diventare un punto di partenza.
Il suo esempio aiuta a capire che la resilienza non è una qualità "speciale" riservata a pochi, ma un atteggiamento che si costruisce nel tempo. Significa provare a ripartire anche quando non è facile, accettare i cambiamenti e cercare nuove strade invece di rinunciare. In questo senso, il suo percorso può essere un riferimento importante soprattutto in un'età come quella scolastica, in cui ci si confronta spesso con aspettative, insicurezze e la paura di sbagliare.
Per questo Alex Zanardi rimane non solo un grande sportivo, ma anche una figura che continua a essere attuale, perché ricorda che la vera forza non è non cadere mai, ma sapersi rialzare e trovare un nuovo modo di andare avanti.

#ATTUALITÀ

3 maggio: Giornata Mondiale della Libertà di stampa. Eccesso di informazione = censura?

di Michelle Criollo

Ogni anno, il 3 maggio, si celebra la Giornata mondiale della libertà di stampa, istituita dall'ONU per ricordare l'importanza di un'informazione libera e del diritto delle persone a essere informate. Questa giornata serve anche a riflettere sui rischi che ancora oggi minacciano la libertà di espressione e il lavoro dei giornalisti in molte parti del mondo. La libertà di stampa significa che giornalisti e cittadini possono esprimere le proprie idee e raccontare i fatti senza essere censurati. Oggi, grazie a internet, ai *social* e alla televisione, possiamo ricevere informazioni in qualsiasi momento. Però questo non significa che l'informazione sia sempre completa o totalmente libera.

Quando si parla di censura, molte persone pensano subito al passato. Nel Medioevo, per esempio, la stampa moderna non era ancora stata inventata, ma la Chiesa e i sovrani controllavano comunque la cultura e la diffusione delle idee. Molti libri venivano considerati pericolosi perché mettevano in dubbio la religione o il potere, e per questo erano proibiti. Anche nel Cinquecento la Chiesa aveva creato l'Indice dei libri proibiti, una lista di opere vietate perché erano ritenute pericolose per la fede o per l'ordine sociale, di conseguenza molti libri di filosofia, scienza e politica sono stati censurati, limitando così la diffusione di nuove idee e il libero pensiero delle persone. In questo modo si controllavano non solo i libri, ma anche le idee delle persone. Anche durante le dittature del Novecento, come il Fascismo e il Nazismo, la censura era molto forte. I

governi controllavano giornali, radio, cinema e libri per impedire alle persone di esprimere opinioni diverse da quelle ufficiali. Chi criticava il potere rischiava persecuzioni, arresti o violenze.
Oggi viviamo in un'epoca molto diversa dal passato, dominata da Internet e dai *social network*. In teoria abbiamo molta più libertà di parola rispetto ai secoli precedenti e, nei Paesi democratici come l'Italia, la censura tradizionale è vietata. Infatti l'articolo 21 della Costituzione italiana tutela la libertà di espressione e di stampa. Tuttavia, secondo molte persone, oggi esistono forme di censura più indirette. Non si tratta più, nella maggior parte dei casi, di proibire un libro o arrestare un giornalista, ma di controllare la diffusione delle informazioni attraverso algoritmi, moderazione dei contenuti e gestione delle notizie online. Una notizia, infatti, non deve essere per forza vietata per essere "nascosta", a volte basta parlarne poco oppure coprirla con altre notizie con contenuti capaci di attirare maggiore attenzione. I *social network* hanno aumentato questo fenomeno, perché gli algoritmi tendono a mostrare soprattutto contenuti che generano molte visualizzazioni, commenti e polemiche. Per questo motivo, notizie molto importanti rischiano di essere dimenticate rapidamente, mentre gossip, scandali o trend virali ricevono molta più attenzione. Anche guerre e crisi umanitarie spesso vengono seguite dai media solo per un breve periodo e dopo qualche settimana l'interesse si sposta su altri argomenti, anche se quei problemi continuano ancora.
E ciò non credo sia giusto.

#ATTUALITÀ

9 maggio 1978: non un bel giorno per l'Italia

di Elisa Episcopo e Giorgia Allotta

Il 9 Maggio di 48 anni fa, nonostante fosse primavera, non fu un giorno di rinascita e fioritura, bensì quello in cui il nostro Paese dovette prendere atto della tragica scomparsa di Peppino Impastato e di Aldo Moro.

Peppino Impastato era nato a Cinisi, in provincia di Palermo, nel 1948, e sin da ragazzo aveva deciso di dedicare la sua vita alla lotta contro la mafia. Fin da giovane, ha visto con i suoi occhi quanto potere e quanta ingiustizia la mafia portasse nella sua terra, la Sicilia. A differenza di molti Peppino non si è mai piegato alla paura o al silenzio imposto da Cosa Nostra, un'organizzazione criminale di stampo mafioso-terroristico nata in Sicilia.
Con un coraggio incredibile, ha usato la sua passione per la radio e la musica per denunciare i crimini mafiosi. La sua trasmissione radiofonica, "Radio Aut", era un luogo dove Peppino parlava apertamente dei boss locali, dei loro affari illeciti e della corruzione che dilagava. Egli non aveva paura di fare nomi, di ridicolizzare i potenti e di incitare tutti a ribellarsi. La sua arma più forte era la parola, usata con intelligenza e ironia per smascherare la violenza e l'arroganza della mafia.
Peppino non si limitò alla denuncia radiofonica. Fu attivo anche in movimenti politici di sinistra, partecipando a manifestazioni e dibattiti, sempre con l'obiettivo di promuovere una cultura di legalità e di opposizione al potere mafioso.
La sera dell'8 maggio 1978, Peppino si trovava nella sede della radio a Terrasini,

dove aveva condotto i consueti programmi di denuncia e satira contro i boss locali. Intorno alle ore 21:00, terminata la trasmissione, uscì dalla radio e salì a bordo della sua Fiat 850 per percorrere la strada del ritorno verso la vicina Cinisi, dove risiedeva. Sulla strada del ritorno verso casa l'uomo fu intercettato dai sicari della cosca.
Fu brutalmente assassinato e il suo corpo fu fatto saltare in aria sui binari della ferrovia, in un macabro tentativo di inscenare un attentato terroristico.
Peppino è importante da ricordare perché ci insegna che anche una sola persona, con determinazione e passione, può fare la differenza. Ci mostra che non bisogna mai arrendersi di fronte all'ingiustizia e che la verità, anche se scomoda, merita di essere raccontata.

Aldo Moro è stato uno dei politici più importanti della storia italiana del Novecento. Nacque nel 1916 a Maglie, in Puglia, e fu un importante esponente della Democrazia Cristiana, il partito che governò l'Italia per molti anni dopo la Seconda guerra mondiale. Moro era conosciuto per il suo carattere tranquillo, riflessivo e per la sua capacità di dialogare anche con chi aveva idee diverse dalle sue. Per questo veniva considerato un uomo di mediazione e di pace.
Durante la sua carriera politica fu più volte Presidente del Consiglio e lavorò per rendere l'Italia un Paese più stabile e democratico. Una delle sue idee più importanti fu quella di cercare una collaborazione tra la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano, un progetto chiamato "compromesso storico". In un periodo molto difficile e pieno di tensioni politiche, Moro pensava che il dialogo fosse il modo migliore per evitare conflitti e divisioni nel Paese.
La sua morte è uno degli eventi più tragici della storia italiana. Il 16 marzo 1978 Moro venne rapito dalle Brigate Rosse, un gruppo terroristico armato. Durante il rapimento furono uccisi anche i cinque uomini della sua scorta. Per 55 giorni Moro rimase prigioniero mentre il Paese viveva con paura e preoccupazione. Nonostante i tentativi di salvarlo, il 9 maggio 1978 il suo corpo fu ritrovato a Roma dentro un'auto.
Aldo Moro è importante da ricordare perché rappresenta il valore del dialogo, della democrazia e del confronto pacifico tra idee diverse. La sua storia ricorda anche quanto siano pericolose la violenza e il terrorismo. Ancora oggi Moro viene ricordato come un uomo che cercò sempre di mettere al primo posto il bene del Paese e la difesa delle istituzioni democratiche.

#ATTUALITÀ

13 maggio 1981: l'attentato a Giovanni Paolo II, il papa che segnò la fine della Guerra fredda

di Taisia Ursachii

Il 13 maggio 1981 è una data che ha segnato la storia del mondo e della Chiesa cattolica. Quel giorno, in Piazza San Pietro, davanti a migliaia di persone, Papa Giovanni Paolo II venne colpito da alcuni spari mentre salutava la folla sulla sua papamobile. A sparare fu Mehmet Ali Ağca, un uomo turco che riuscì ad avvicinarsi al Papa tra la gente presente in piazza. Per molti fu uno shock enorme. Nessuno si aspettava che un Papa potesse essere attaccato in un luogo simbolo di pace e fede come il Vaticano. Le immagini di Giovanni Paolo II ferito fecero immediatamente il giro del mondo e milioni di persone seguirono con ansia le notizie sulle sue condizioni di salute. Il Papa venne portato d'urgenza all'ospedale Gemelli di Roma e sopravvisse dopo un intervento molto delicato. Quello che colpisce ancora oggi non è soltanto la violenza dell'attentato, ma anche tutto il mistero che c'è dietro questa vicenda. Negli anni si è parlato di motivi politici, di terrorismo internazionale e persino di possibili collegamenti con la Guerra Fredda. In quel periodo il mondo era diviso tra Stati Uniti e Unione Sovietica e Giovanni Paolo II era diventato una figura molto importante, soprattutto perché difendeva la libertà dei popoli dell'Europa dell'Est. Alcuni pensavano che la sua influenza potesse dare fastidio a governi e gruppi politici molto potenti. Però, ancora oggi, non esiste una verità completamente chiara su chi abbia davvero organizzato l'attentato. Secondo me, però, la parte più forte di questa storia arriva dopo. Due anni più tardi, Giovanni Paolo II andò in carcere

a incontrare proprio l'uomo che aveva cercato di ucciderlo. Lo perdonò pubblicamente e parlò con lui in privato. Questo gesto fece discutere tantissimo, ma allo stesso tempo mostrò al mondo il significato reale della parola "perdono".
In una società dove spesso prevalgono rabbia, odio e vendetta, quel gesto fu qualcosa di completamente diverso e quasi difficile da capire. Oggi questa vicenda è ancora molto attuale. Viviamo in un mondo pieno di tensioni, guerre, violenza verbale soprattutto sui *social*. Basta poco per creare odio tra le persone. L'attentato a Giovanni Paolo II ci insegna quanto sia fragile la pace e quanto sia importante difenderla ogni giorno. Ci insegna anche che la violenza non risolve mai davvero i problemi, anzi lascia solo paura e sofferenza.
Secondo me è importante ricordare questo episodio anche per noi giovani. Spesso pensiamo che certi eventi appartengano solo ai libri di storia, ma in realtà parlano ancora del presente. Oggi vediamo continuamente conflitti nel mondo, persone divise dalla politica, dalla religione o dalle idee diverse. La storia dell'attentato al Papa ci fa capire che il dialogo e il rispetto sono fondamentali, anche quando sembra impossibile andare d'accordo.
Giovanni Paolo II è diventato un simbolo non solo per i credenti, ma anche per chi crede nei valori umani della pace e del perdono. Sopravvivere a quell'attentato e scegliere di perdonare il suo aggressore è stato un messaggio fortissimo per tutto il mondo. Ed è proprio questo che dovremmo ricordare ancora oggi: la vera forza non è nella violenza, ma nella capacità di scegliere l'umanità anche nei momenti più difficili.

#ATTUALITÀ

23 maggio 1992, attentato a Giovanni Falcone: le sue idee camminano ancora sulle nostre gambe?

di Francesco Hu

Il 23 maggio 1992 è la data in cui morì Giovanni Falcone, grande magistrato che lottò contro "Cosa Nostra", diventando, negli anni Ottanta, uno dei simboli dell'antimafia grazie al suo lavoro nell'omonimo *pool*, un gruppo di magistrati creato insieme a Paolo Borsellino e ad altri giudici per combattere la criminalità organizzata in modo più efficace.
Grazie al lavoro del pool antimafia fu organizzato il celebre Maxiprocesso di Palermo, iniziato nel 1986 nell'aula bunker di Palermo. Il processo coinvolse centinaia di mafiosi accusati di omicidi, traffico di droga ed estorsioni e portò a numerose condanne, dimostrando ufficialmente l'esistenza di una struttura organizzata di Cosa Nostra.
L'impegno di Falcone lo rese però uno dei principali bersagli della mafia. Il 23 maggio 1992 avvenne la terribile Strage di Capaci. Come faceva spesso nei fine settimana, Falcone stava tornando da Roma a Palermo. Il jet di servizio partito dall'aeroporto di Ciampino atterrò all'aeroporto di Punta Raisi intorno alle 16:45. La mafia seguiva attentamente tutti i movimenti del magistrato e della sua scorta: il boss mafioso Giovanni Brusca e altri uomini di Cosa Nostra erano pronti a mettere in atto l'attentato.
Sceso dall'aereo, Falcone si mise alla guida della Fiat Croma bianca con accanto la moglie Francesca Morvillo, mentre l'autista giudiziario Giuseppe Costanza si sedette dietro. Davanti viaggiava la Croma marrone guidata dagli agenti di scorta Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Dicillo. Una terza auto seguiva il corteo lungo l'autostrada A29 in direzione Palermo.
Alle 17:58, nei pressi di Capaci, Giovanni Brusca azionò a distanza il telecomando

che fece esplodere circa 500 chili di tritolo nascosti in un cunicolo sotto l'autostrada. L'esplosione fu devastante: la prima auto della scorta venne scaraventata a molti metri di distanza e gli agenti Montinaro, Schifani e Dicillo morirono sul colpo. L'auto di Falcone, rallentando improvvisamente, si schiantò contro il muro di cemento e detriti sollevato dall'esplosione. Falcone e la moglie, che non indossavano le cinture di sicurezza, furono sbalzati violentemente contro il parabrezza e riportarono gravissime ferite. La terza auto della scorta riuscì invece a resistere all'impatto e alcuni agenti sopravvissero.

L'attentato provocò una gigantesca voragine sull'autostrada e una nube di polvere visibile a grande distanza. I primi soccorsi arrivarono dagli automobilisti e dagli abitanti delle villette vicine, che aiutarono i feriti e chiamarono le autorità. Falcone venne trasportato d'urgenza all'ospedale Civico di Palermo sotto stretta scorta, ma le ferite erano troppo gravi. Il magistrato morì alle 19:05, dopo inutili tentativi di rianimazione. Anche Francesca Morvillo perse la vita poche ore dopo.

La morte di Giovanni Falcone sconvolse profondamente tutta l'Italia. Migliaia di persone parteciparono ai funerali e molti cittadini, che inizialmente lo guardavano con diffidenza, iniziarono a ribellarsi apertamente alla mafia. Pochi mesi dopo venne assassinato anche Paolo Borsellino, ma il sacrificio dei due magistrati contribuì a rafforzare la lotta dello Stato contro la criminalità organizzata. Ancora oggi Falcone è ricordato come un simbolo di coraggio, legalità e giustizia.

Oggi Cosa Nostra e le altre organizzazioni criminali non ricorrono più a stragi simili, ma svolgono principalmente attività illegali di infiltrazione economica, ovvero il riciclaggio sporco di denaro per evitare tassazione. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno segnato una svolta nella storia italiana, ma per eliminare completamente la Mafia non basta solamente il carcere. È necessario anche costruire una cultura della legalità, educare i giovani al rispetto delle regole e impedire che la criminalità trovi spazio nell'economia e nella politica. La mafia diventa forte quando le persone hanno paura o scelgono l'indifferenza; per questo il coraggio e l'esempio di Falcone e Borsellino devono essere ancora oggi un punto di riferimento per tutti i cittadini.

#ATTUALITÀ

31 maggio: Giornata Mondiale senza Tabacco …e i buoni propositi di Zeno Cosini

di Giulia Mondonico

L'Organizzazione Mondiale della Sanità celebra la "Giornata Mondiale senza Tabacco" il 31 maggio di ogni anno, con lo scopo di evidenziare i rischi per la salute e sostenere politiche efficaci per ridurne il consumo.
La tematica proposta dall'OMS per il 2025 "Unmasking the appeal: Exposing industry tactics on tobacco and nicotine products" mirava a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle strategie di marketing dell'industria del tabacco e della nicotina per rendere i loro prodotti nocivi ma allettanti, utilizzando diverse strategie, come:

- aromi e additivi;
- design eleganti;
- imballaggi che hanno elementi che riportano a dolciumi, caramelle e personaggi di cartoni animati, che stimolano l'inizio dell'azione e influiscono sulla cessazione, aumentando il rischio di dipendenza e le conseguenze sulla salute.

Secondo i dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità (oggetto di approfondimento nell'ambito del Convegno tenutosi il 30 Maggio 2025), si evince che i nuovi prodotti alternativi alle sigarette tradizionali stanno facendo aumentare i consumi tra i più giovani, con quasi il 40% degli studenti delle superiori che ne fa uso.
Infatti, il cosiddetto "policonsumo" riguarda la grande maggioranza dei 14-17enni che fumano e una quota sempre maggiore di adulti, con rischi crescenti per la salute.
Il Telefono Verde contro il Fumo: 800 554088, attivo dal Lunedì al Venerdì dalle 10.00 alle 16.00, è un servizio nazionale

anonimo e gratuito, promosso dall'OssFAD (Osservatorio Fumo, Alcol e Droga dell'Istituto Superiore di Sanità, che dal 2000 svolge l'attività di consulenza sulle problematiche legate al fenomeno del tabagismo), presente dal 2016 (D.L.vo n.6 del 2016) sui pacchetti dei prodotti del tabacco da fumo e delle sigarette elettroniche.
Stando ai dati forniti si evince che:

a. è in crescita la percentuale di chi chiede informazioni sui nuovi prodotti;

b. nel 2024 si è registrato un calo delle chiamate al telefono verde;

c. il 90% sono fumatori, soprattutto maschi;

d. l'8,1% sono familiari, in questo caso soprattutto donne;

e. il 92,3% vuole smettere o far smettere di fumare.

In merito a quest'ultimo dato, vi è un esempio in letteratura che ritrae esattamente questo sentimento di "volere di smettere di fumare": il primo capitolo intitolato 'Il Fumo', del celebre romanzo 'La coscienza di Zeno', di Italo Svevo (Hector Schmitz).
Nel suo diario, compito assegnato, per curare la sua nevrosi, dal suo psicanalista, il Dottor S., il protagonista Zeno Cosini, racconta e riflette su tutto ciò che si ricorda riguardo la sua vita, a partire dalla sua infanzia, causa di molte sue problematiche incomprese.
Il diario, composto da diversi capitoli, ciascuno dei quali tratta di un argomento differente, verrà in seguito pubblicato dal Dottor S per vendetta verso il suo paziente che decise di abbandonare questa cura.
In questo primo capitolo, spiega il rapporto che ha sempre avuto col fumo, dalla tenera età di 6 anni, quando rubava di nascosto degli spiccioli dal cappotto del padre con i quali comprava le sigarette, quando trovava dei mezzi sigari del padre sparsi per la casa e li prendeva per fumarli senza farsi mai scoprire da nessuno o si incontrava con l'amichetto per farlo insieme, fino ai suoi vent'anni, quando ricevette il divieto assoluto di riaccendersi una sigaretta perché scoprì di avere un problema alla gola: fu l'inizio della sua rovina, quella dei buoni propositi.
Se, come gli aveva detto il dottore, davvero doveva smettere di fumare, allora, desiderava che l'ultima volta sarebbe stata la più buona, saporita e soddisfacente in assoluto, ma davvero si fermò
alla prima Ultima Sigaretta? Adesso ha cinquantasette anni, ancora fuma e, ancora s'inganna da solo, mente a sé stesso pur essendo cosciente... è più forte di lui.
Vi elenca tutte le date, descrive i vari momenti e i differenti motivi per i quali voleva fosse davvero la famosa "U.S.", chiamò anche un tappezziere per far sparire i giorni e le frasi scritti da lui medesimo sulle mura dell'appartamento in cui vi abitava da studente, che in seguito abbandonò per trovarne un altro per il ricordo e la vergogna che provava verso quel cimitero di promesse.
Lui stesso afferma di essersele godute tutte, una per una, perché l'ultima aveva sempre un gusto più intenso rispetto alle altre, acquista il sapore diverso dal sentimento di vittoria verso sé stesso e la speranza di un futuro sano e longevo.
Quanta realtà vi è in tutto questo? Quanti di noi si illudono continuamente da una presunta ultima data dell'ultimo atto o fatto che ci prefiggiamo?
Quante persone hanno la stessa esperienza di Zeno? Non per forza con una sigaretta, ma con qualsiasi cosa ci possa immergere in questo loop infinito, senza via d'uscita perché privi di piena volontà,

forza d'animo, forza psicologica e resilienza.
Molti pensano che queste giornate ormai siano divenute simboliche e che non servano a nulla, perché appaiono come finte intenzioni che servono solo all'apparenza per una bella reputazione degli enti, degli organi e delle associazioni che ne parlano e trattano di diversi temi e argomentazioni.
Penso che ciò avvenga ormai anche per abitudine: ogni anno ricorrono le stesse rimembranze in cui vengono espresse bene o male le stesse cose cambiando, giustamente, i dati statistici o reali, senza mai andare fino in fondo, rivolgendosi al pubblico, con costanza ed efficacia, adottando più percorsi specifici di cura, prevenzione, informazione, o discorsi interattivi e alternativi, in modo da poter trasmettere buoni e sani principi e valide motivazioni a quanta più gente possibile, per riuscire a fargli replicare.
Si tratta principalmente di volere davvero una cosa tanto da potere e riuscire a cambiarla, ma come già spiegato, non è poi così semplice.

#ATTUALITÀ

2 Giugno: Festa della Repubblica

di Gabriel Arosio e Andrea Bressi

Ogni anno, il 2 giugno, l'Italia celebra la Festa della Repubblica, una delle ricorrenze civili più importanti del nostro Paese. Ma quest'anno l'anniversario è tondo, essendo trascorsi esattamente 80 anni da quel 2 giugno del 1946, quando gli italiani furono chiamati a scegliere tra monarchia e repubblica, dopo la fine della Seconda Guerra mondiale e del regime fascista.

Per la prima volta nella storia italiana votarono anche le donne, un passo fondamentale verso una società più democratica e moderna. La maggioranza dei cittadini scelse la repubblica, segnando così la nascita dell'Italia come la conosciamo oggi.

La Festa della Repubblica non è solo una celebrazione storica, ma anche un momento per riflettere sui valori della democrazia, della libertà e della partecipazione civile. In molte città italiane vengono organizzate cerimonie ufficiali, concerti ed eventi culturali. A Roma si svolge la tradizionale parata militare ai Fori Imperiali alla presenza del Presidente della Repubblica, mentre le Frecce Tricolori colorano il cielo con il verde, il bianco e il rosso della bandiera italiana.

Inoltre nella nostra città è presente un'importante piazza che ricorda la nascita della Repubblica Italiana, Piazza della Repubblica, per l'appunto.

Non tutti sanno che questo luogo era la vecchia sede della Stazione Centrale di Milano, spostata più esternamente rispetto al centro della città per via del suo espandersi.

Per noi studenti, comunque, quella del 2 giugno è l'ultima festività dell'anno, che segna l'arrivo delle vacanze estive e di una fase nuova, piacevole e bella: il caldo dopo il freddo, dunque, come la Repubblica dopo la monarchia.

#ATTUALITÀ

L'estate si avvicina: ansie e paure per la prova costume

di Maiada Abd El Rahim

L'estate è sempre vista come il momento più bello dell'anno. Si pensa al mare, alle vacanze, alle giornate con gli amici e alla libertà dopo mesi di scuola. Però per molte ragazze l'arrivo dell'estate porta anche tante insicurezze. Il semplice fatto di dover mettere un costume può diventare motivo di ansia e paura del giudizio degli altri.

Viviamo in una società in cui il corpo perfetto sembra essere diventato un obbligo. Sui social vediamo continuamente ragazze con fisici impeccabili, pelle perfetta e vite che sembrano senza difetti. Instagram e TikTok ci mostrano immagini spesso ritoccate o filtrate che fanno sembrare normale qualcosa che in realtà non lo è. Così molte ragazze iniziano a confrontarsi continuamente con le altre e finiscono per sentirsi sbagliate o non abbastanza belle.

Le insicurezze possono riguardare qualsiasi cosa. C'è chi non si piace per la pancia, chi per le cosce, chi per la cellulite, per l'acne, per il seno oppure per il proprio peso. Anche dettagli normalissimi diventano motivi di vergogna. Il problema è che spesso ci sentiamo giudicate continuamente e questo rende tutto ancora più difficile.

A peggiorare la situazione ci sono anche i commenti delle persone. A volte arrivano dai ragazzi a scuola o sui social, altre volte persino dagli adulti. Al cenone di Natale c'è sempre quella zia perfida che appena ti vede dice "sei ingrassata" oppure "ma mangi abbastanza". Magari per qualcuno sembrano frasi dette senza cattiveria, ma in realtà possono ferire tantissimo. Anche battute come "con quel fisico io non metterei quel vestito" oppure i soliti voti dati alle ragazze fanno stare male più di quanto si pensi. Alcuni commenti restano

impressi nella mente per anni e fanno nascere insicurezze che prima magari nemmeno esistevano.
Tutto questo influisce anche sulla vita quotidiana. Ci sono ragazze che evitano di andare al mare o in piscina perché non si sentono abbastanza sicure. Altre si coprono anche con quaranta gradi, evitano le foto oppure passano ore a confrontarsi con le altre. Molte volte ci si sente costantemente osservate e giudicate, come se il valore di una persona dipendesse solo dall'aspetto fisico.
Secondo me dovremmo imparare a essere più rispettosi e sensibili verso gli altri. Nessuno ha un corpo perfetto e tutti hanno delle insicurezze, anche chi dall'esterno sembra sicuro di sé. Le parole hanno un peso enorme e prima di fare un commento sul corpo di qualcuno dovremmo pensare alle conseguenze che può avere.
L'estate dovrebbe essere il periodo in cui ci sentiamo più liberi e felici, non il momento in cui abbiamo paura di mostrarci per colpa dei giudizi degli altri. Accettarsi non è facile, ma forse il primo passo è smettere di credere che esista un solo modo giusto per essere belli.

#LETSDEBATE

Scelta post-diploma: continuare gli studi o lavorare?

di Emilia Paroli, Melissa Grassi, Marco Galantino e Gaia Ciucci

(N.B. Dopo la lettura, clicca sulla "manina" per esprimere la tua opinione!)

Durante gli ultimi anni di scuola, molti ragazzi iniziano a chiedersi cosa succederà dopo il diploma.
Per alcuni il futuro sembra già programmato, mentre per altri è pieno di dubbi, paure e aspettative.
Spesso viene trasmessa l'idea che bisogna avere subito tutto chiaro: scegliere l'università, laurearsi in tempo, trovare immediatamente lavoro, essere indipendenti economicamente, avere successo e costruirsi una vita stabile nel minor tempo possibile.
Soprattutto sui *social* sembra quasi che fermarsi o avere dubbi sia sinonimo di fallimento.
In realtà molti ragazzi, appena usciti da scuola, si sentono persi e sotto pressione, perché improvvisamente devono capire chi vogliono diventare davvero; questo passaggio è uno dei momenti più delicati e importanti nella crescita di una persona.
Da una parte c'è la libertà di poter finalmente scegliere il proprio percorso, dall'altra, però, arriva anche il peso delle responsabilità, delle decisioni e della paura di sbagliare.

LA TESI DI EMILIA E MELISSA

Anche se ogni persona vive situazioni diverse e deve decidere in base alle proprie esigenze, riteniamo che continuare a studiare sia la scelta migliore.

In primo luogo, proseguire gli studi consentirà in futuro di avere più possibilità lavorative: oggi il mondo del lavoro è sempre più competitivo e molte professioni richiedono una preparazione specifica. Frequentare l'università o corsi di formazione tecnica post-diploma permette di acquisire conoscenze e competenze che rendono una persona più qualificata. Inoltre, chi possiede un titolo di studio più alto ha spesso maggiori possibilità di trovare un lavoro stabile e meglio retribuito.
In secondo luogo, continuare gli studi contribuisce alla crescita personale. Studiare non significa soltanto imparare nozioni scolastiche, ma anche sviluppare capacità utili nella vita quotidiana: il pensiero critico, l'organizzazione, l'autonomia e la capacità di risolvere problemi.
Infine, alla base della scelta di proseguire gli studi, c'è un obiettivo chiaro e un'idea precisa di ciò che si desidera raggiungere.
Gli studenti scelgono spesso di intraprendere un percorso di istruzione superiore per approfondire l'interesse verso una determinata disciplina o per avvicinarsi a una specifica vocazione professionale.
In questa scelta potrebbe entrare in gioco anche il desiderio di cambiare strada rispetto al percorso scolastico precedente: molti studenti scelgono di andare all'università anche perché si rendono conto di aver sbagliato indirizzo alle scuole superiori. Alcuni, infatti, durante gli anni scolastici capiscono che le materie studiate non corrispondono ai loro interessi o alle loro capacità.
L'università diventa quindi un'occasione per cambiare strada, seguire passioni diverse e costruirsi un percorso più adatto ai propri obiettivi e alla persona che vogliono diventare.
Tuttavia, alcuni ragazzi ritengono che andare a lavorare dopo il diploma sia conveniente per diversi motivi.
Innanzitutto, molti giovani, dopo aver concluso il percorso scolastico, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro e, proprio per questo, preferiscono iniziare a lavorare. Entrare subito nel mondo del lavoro permette loro di acquisire esperienza e comprendere meglio quali siano le proprie aspirazioni e capacità; spesso la scuola fornisce soprattutto conoscenze teoriche, mentre lavorare permette di mettere in pratica competenze concrete e di apprendere direttamente sul campo. In questo modo, i giovani possono sviluppare abilità richieste dal mondo del lavoro, aumentando le proprie possibilità di crescita professionale.
Un altro aspetto positivo è rappresentato dall'indipendenza economica. Infatti, avere uno stipendio permette ai giovani non solo di soddisfare le proprie esigenze personali, ma anche di contribuire alle spese familiari, alleggerendo il peso economico sui genitori.
Nonostante tutto ciò, riteniamo che continuare gli studi sia comunque la scelta migliore che si possa fare: prima di tutto, intraprendere un percorso di formazione superiore, sia universitario sia tecnico-specialistico, è un investimento per il futuro, poiché fornirà le competenze necessarie per accedere a professioni che richiedono un determinato titolo di studio.
Va anche considerato che percorsi come l'università o gli istituti tecnici superiori, offrono spesso la possibilità di svolgere stage e tirocini che consentono agli studenti di entrare gradualmente nel mondo del lavoro. Queste esperienze permettono ai giovani di comprendere più concretamente come funzioni l'ambiente lavorativo, mettendo in pratica le conoscenze apprese durante il percorso di studi; a differenza di chi entra direttamente nel mondo del lavoro senza

alcuna esperienza.
Inoltre, molte università hanno orari abbastanza flessibili che permettono agli studenti di svolgere attività lavorative; alcune università hanno anche programmi specifici o agevolazioni per consentire agli studenti di studiare e lavorare contemporaneamente.
In conclusione, chi continuerà gli studi sarà ripagato con un futuro lavorativo più solido, soddisfacente e ricco di opportunità.

LA TESI DI GAIA E MARCO

Crediamo che entrare nel mondo del lavoro, una volta terminati gli studi, possa essere una scelta utile per diversi motivi.
In primo luogo, permette di raggiungere un'indipendenza economica, dando ai ragazzi la possibilità di mantenersi da soli e sentirsi più autonomi nelle proprie scelte quotidiane.
In secondo luogo, permette anche di acquisire una maggiore consapevolezza e maturità: il lavoro insegna la disciplina, il rispetto degli orari, la pazienza, la gestione dello stress e il valore dei sacrifici.
Spesso da studenti non ci si rende conto fino in fondo di quanto impegno ci sia dietro ogni stipendio o dietro la vita degli adulti. Uscire, anche solo temporaneamente, dagli schemi scolastici può aiutare molti ragazzi a comprendere meglio le proprie passioni, capacità e obiettivi futuri.
Inoltre, entrare nel mondo del lavoro significa imparare a stare a contatto con persone diverse e affrontare responsabilità reali.
Una possibile scelta potrebbe essere quella di lavorare e, contemporaneamente, frequentare corsi di formazione o specializzazione. In questo modo si avrebbe l'opportunità di entrare gradualmente nel mondo degli adulti, comprendendo meglio come funziona il lavoro, quali sono le proprie capacità e cosa si desidera davvero per il futuro. Spesso, infatti, molti studenti scelgono l'università quasi automaticamente, solo perché è il percorso seguito dalla maggior parte delle persone oppure perché spinti dalle aspettative dei genitori e della società. Tuttavia, iniziare subito un percorso universitario senza una reale convinzione può portare confusione, insoddisfazione o addirittura alla scelta di abbandonare gli studi. Fare un'esperienza lavorativa insieme a percorsi di formazione potrebbe invece aiutare molti giovani a maturare una scelta più consapevole e ad affrontare il proprio futuro con maggiore sicurezza.
Se invece non si desidera entrare subito nel mondo del lavoro e non ci si sente pronti a iscriversi all'università, si potrebbe prendere in considerazione anche l'idea di concedersi un momento di pausa.
Dopo anni trascorsi tra studio, interrogazioni, verifiche, ansia e continue aspettative, molti studenti arrivano infatti alla maturità già mentalmente stanchi e sotto pressione. Per questo motivo, dedicare un breve periodo a sé stessi prima di iniziare un percorso universitario o lavorativo potrebbe rappresentare una scelta utile e positiva. Una pausa, se vissuta in modo costruttivo, può diventare un'occasione per fare nuove esperienze, viaggiare, conoscere realtà diverse oppure dedicarsi ad attività che durante gli anni scolastici vengono spesso trascurate per mancanza di tempo. Può anche aiutare i ragazzi a riflettere con maggiore calma sui propri obiettivi e a comprendere meglio quale strada desiderano intraprendere.
Naturalmente esiste anche chi pensa che fermarsi troppo a lungo possa essere rischioso, perché potrebbe portare a perdere motivazione o rendere più difficile

il successivo ingresso nel mondo dello studio o del lavoro. Tuttavia, prendersi del tempo per sé non significa necessariamente perdere tempo: al contrario, può essere un modo per crescere personalmente e affrontare il futuro con più maturità e consapevolezza.
In conclusione, crediamo che dopo il diploma entrare nel mondo del lavoro possa rappresentare, per molti ragazzi, una scelta utile e concreta. Lavorare permette infatti di maturare, diventare più indipendenti e comprendere meglio sé stessi prima di affrontare eventuali studi universitari. Non esiste un unico percorso giusto per tutti: a volte fare esperienza pratica, confrontarsi con la realtà e acquisire maggiore consapevolezza può essere il modo migliore per costruire il proprio futuro.

CHI TI HA CONVINTO DI PIÙ?

CLICCA SULLA "MANINA" PER ESPRIMERE LA TUA OPINIONE!

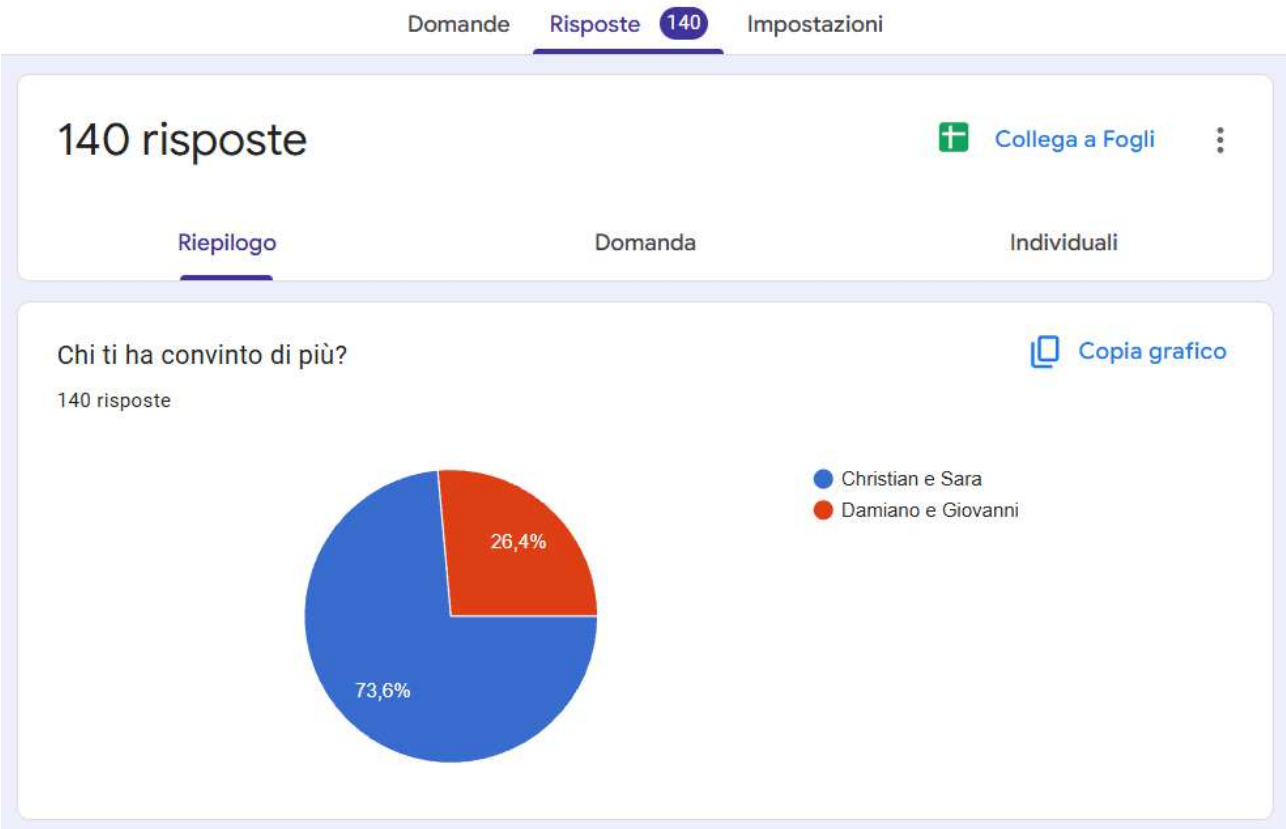
...i risultati del sondaggio saranno pubblicati

sul numero successivo!

I RISULTATI DEL SONDAGGIO DEL NUMERO DI APRILE 2026

Mancata qualificazione dell'Italia ai Mondiali: crisi strutturale o congiuntura sfavorevole?

Christian e Sara: crisi strutturale
Damiano e Giovanni: congiuntura sfavorevole



Risposte ricevute al 28.05.2026

#OLTRELASCUOLA

Intervista a Giusy, mamma di una scuola intera

di Sarah Elabed

Il bar della scuola è uno dei luoghi più frequentati dagli studenti: c'è chi passa per una colazione veloce, chi per una merenda durante l'intervallo e chi semplicemente per fare due chiacchiere con gli amici. Ma dietro il bancone c'è anche chi lavora ogni giorno con dedizione e pazienza per rendere questo spazio accogliente e soddisfare ogni richiesta. Nel numero conclusivo del nostro mensile, abbiamo deciso di intervistare Giusy, una donna che non è solo la storica lavoratrice del bar del "Pareto", ma l'anima stessa di quelle mura, diventate per tutti un luogo che custodisce ricordi importanti, legati alla nostra comunità.

Buongiorno Giusy, da quanto tempo lavora nel bar del Pareto?

Dal 2015.

Dove ha lavorato prima?

Al "Lagrange".

Ci sono regole particolari da seguire lavorando in una scuola?

Bisogna fare il proprio lavoro, bisogna farlo correttamente, seguire i clienti, essere dolce e gentile… tutto qua.

Cosa fa, invece, nei mesi estivi, quando la scuola è chiusa?

O sto a casa e, se posso, o organizzo le cose per Omar, eventi e manifestazioni. Oppure vado a lavorare nel bar di mia

sorella, a Cattolica.

Qual è la cosa più bella e qual è la cosa meno piacevole nel lavorare nella scuola?

Nessuna cosa brutta, per me è tutto bello.

A che ora si sveglia la mattina, a che ora inizia a lavorare e quali sono le prime cose che fa?

Mi sveglio alle 6:00, inizio a lavorare alle 7:00 e le prime cose che faccio sono le *brioches*.

Ha paura degli intervalli, essendo, forse, i momenti più impegnativi della giornata?

No.

Qual è il prodotto più richiesto dagli studenti e qual è quello più richiesto dai prof?

Dagli studenti, cotolette, wurstel e tagliata di pollo; dai prof, invece, i vegetariani, tagliata di pollo o kebab.

Qual è, invece, la parte più faticosa del suo lavoro?

Eh, stare in piedi 10 ore al giorno… Però non è il mio lavoro, dunque non mi dispiace.

Che rapporto ha con gli studenti?

Bellissimo… Come se fossero i miei figli.

C'è qualche studente che le è rimasto particolarmente impresso nel cuore, e perché?

No, in particolare no, perché io voglio bene a tutti allo stesso modo. Magari c'è qualcuno che frequenta casa mia, dunque abbiamo un rapporto un pochino diverso, però per me siete tutti uguali.

E invece tra gli insegnanti?

Uguale. Sono un amore tutti quanti.

La confidenza di molti studenti nei suoi confronti la gratifica o la infastidisce?

No, mi gratifica.

Molti studenti vedono il bar come un luogo di sfogo, rimanendo spesso qui anche oltre l'orario degli intervalli. Come giudica questa loro abitudine?

Stanno bene qui al bar con la Giusy!

Nota differenze tra gli studenti più giovani e quelli più grandi nelle loro abitudini?

No, sono uguali.

C'è una confidenza che un alunno o un'alunna le ha fatto e che può riferirci senza necessariamente fare nomi e cognomi?

Me l'hanno fatta, però preferisco non riferirvela.

Le è mai capitata una cosa divertente o insolita durante il lavoro?

Sì, certo! …dei vecchi studenti mi hanno anche dedicato una canzone!
Erano al "Pareto" 3 o 4 anni fa, adesso non mi ricordo molto bene… vengono ogni tanto a trovarmi. Hanno fatto questa canzone scherzosa che faceva: "E c'è Giusy che ci stressa, mollami! Vuole che le pago il coffee, mollami!"…E continuano a farlo quando vengono a trovarmi.

E invece qual è la richiesta più strana che

ha ricevuto?

Di strano niente. Anche perché chiedono sempre le cose che faccio solitamente, dunque no.

Quali sono, secondo lei, i prof più amati dagli studenti? Ce ne dica almeno tre.

Beh, c'è Vincenzo (Limardi)… che i cognomi non li so, eh! Giovanni (Guadagnoli) e Giorgio (Giudetti).

Sai dirci perché?

Mah ci sono anche tanti altri prof, però non conosco bene i nomi. Però secondo me tutti sono amati, magari chi di più, chi di meno, però sono tutti bravi. La Maria (Riganti)… la Maria è amata un po' da tutti.

Se potesse cambiare qualcosa del suo ambiente lavorativo, cosa cambierebbe?

Il bar.

Tutto?

Sì, ristrutturerei tutto il bar.

Ora siamo arrivati alle domande finali, e, se se la sente, le farei delle domande più personali, legate alla figura di Omar, il cui ricordo è radicato in questa scuola, avendo lui lavorato con lei nel bar dell'Istituto.

Sì, sì, certo che me la sento, figurati.

All'interno del bar c'è un murale dedicato a suo figlio Omar e, da pochi mesi, anche una panchina nel parco. Le è mai capitato che qualcuno, magari tra gli studenti più giovani, le chiedesse chi era?

Sì, diciamo, mi è capitato con quelli delle prime, perché non lo conoscevano. Tutti gli altri l'hanno conosciuto, lo hanno amato. Alcuni studenti venivano anche a casa nostra a mangiare, dunque lo amavano tutti quanti. E chi non lo conosceva l'ha amato lo stesso perché l'ha conosciuto tramite gli altri studenti.

Dopo una perdita così grande, cosa l'ha aiutata ad andare avanti nella vita quotidiana?

La forza di lottare per lui, in modo che lui abbia giustizia. E il "Pareto" mi ha aiutato ad andare avanti. Voi, ragazzi, i prof… mi siete stati tanto vicini. Se no non so se ce l'avrei fatta, se non lavoravo qua.

C'è un ricordo bello di Omar legato al "Pareto" che le piacerebbe condividere?

Sì, molto. Omar, a parte che era molto rispettoso con tutti, però lo amavano tanto per il suo modo di essere, il suo modo di aiutare. E soprattutto aiutava anche i ragazzi inabili che magari avevano problemi. Mi ricordo una scena: mancavano dei wurstel che dovevano arrivarci, pioveva tantissimo, e lui per Giorgia, la rappresentante di quinta, andò a piedi fino al Lidl a comprare i wurstel.

Quale pensa che sia l'insegnamento che la vicenda di suo figlio possa o debba lasciare ai giovani?

Allora, io penso che innanzitutto i giovani devono stare molto attenti, non fidarsi di tutte le persone, perché dietro c'è un mondo molto pericoloso e cattivo. I ragazzi devono andare a divertirsi, non devono pensare che vanno a divertirsi e poi morire. E Omar ha lasciato un segno: che non deve succedere più a nessuno. E questa è la lotta che io continuerò a fare per voi ragazzi giovani, perché non deve succedere più a nessuno di voi. Nessuna

mamma deve piangere un figlio.

C'è qualcosa che vorrebbe dire ai ragazzi della scuola, magari su come affrontare la vita ed apprezzare davvero ciò che hanno?

Di affrontare la vita… devono affrontarla con testa, intelligenza e senza fidarsi troppo degli altri. Questo io lo dico sempre. Però devono anche divertirsi nella vita, perché è giusto, devono vivere. Però sempre con prudenza ed educazione, sempre; io questo chiedo ai ragazzi, e voi con me l'avete sempre avuta. E volersi bene. Essere dolci, non essere violenti, perché la violenza non porta da nessuna parte. E Omar lascia questo a tutti voi.

Grazie, Giusy, è stato un piacere intervistarla!

Sono stata contenta di essere stata intervistata da te e ti voglio un sacco di bene.

Grazie ancora.

Prego, amore.

Questa intervista ha fatto emergere, ancora una volta, l'affetto genuino e sincero che Giusy nutre per tutti noi. È bello sapere che sul luogo di studio o lavoro c'è qualcuno che ti vuole bene e che è sempre pronto a coccolarti, anche solo attraverso un caffè fatto con il cuore o una parola dolce spesa con gentilezza.
Ringraziamo Giusy per la disponibilità e il tempo che ci ha dedicato. A lei e a noi, l'augurio di continuare a rimanere vicini.

#TRAVELERS_LocalToGlobal

Spunti di viaggio dalla nostra “Commissione Turismo”

#local: CASA DEGLI OMENONI

di Zahra Wannas

Passeggiando per il centro di Milano, a pochi passi dal Teatro alla Scala e da Piazza Duomo, ci si può imbattere in un palazzo davvero singolare situato in Via degli Omenoni, dove basta alzare lo sguardo per capire l’origine di questo nome così particolare. La facciata dell'edificio è infatti dominata da otto gigantesche statue di pietra che sembrano sorreggere la struttura e che, nel dialetto milanese antico, venivano chiamate appunto omenoni, cioè "grandi uomini". Queste sculture, che in termini architettonici prendono il nome di telamoni, rappresentano i barbari delle tribù sconfitte dall'antico Impero Romano e mostrano sul volto uno sforzo immenso e quasi drammatico mentre sostengono il balcone del piano superiore. A volere un palazzo così bizzarro intorno al 1565, in pieno Rinascimento, fu Leone Leoni, un famosissimo scultore e cesellatore dell'epoca che lavorava per le corti più importanti d'Europa. Leoni, artista di immenso talento ma anche uomo dal carattere orgoglioso e fumantino, decise di decorare la propria abitazione con queste figure monumentali proprio per mostrare a tutta la città la sua ricchezza, la sua abilità tecnica e la sua profonda cultura classica. Oltre ai giganti di pietra, la facciata nasconde altri dettagli ricchi di significato, come il rilievo sopra il portone d'ingresso che mostra un leone intento a sbranare un satiro; si tratta sia di un gioco di parole visivo legato al cognome del proprietario, sia di un simbolo morale in cui l'arte e l'ingegno umano sconfiggono l'ignoranza.
Sulla facciata dell’edificio è presente il numero 1764, che rappresentava il civico della casa all’epoca della dominazione austriaca a Milano. I numeri civici, infatti,

partivano dal numero 1 (che corrispondeva a Palazzo Reale, ovvero il centro esatto della città) per poi proseguire a spirale verso la periferia. Ironia della sorte, il numero civico attuale è il 3. Oggi il palazzo non è più un'abitazione privata, poiché ospita lo storico circolo d'alto livello noto come “Clubino”, ma la sua facciata rimane uno dei punti più affascinanti e fotografati di Milano.

#TRAVELERS_LocalToGlobal

#national: CRESPI D'ADDA

di Francesca Piccirillo

Crespi d'Adda è un affascinante esempio di villaggio operaio, situato nella regione Lombardia, in Italia. Questo insediamento unico è stato costruito alla fine del XIX secolo e rappresenta un esempio straordinario di archeologia industriale. Nel 1995, Crespi d'Adda è stato riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO per la sua importanza storica e culturale.
Il villaggio fu fondato nel 1878 da Cristoforo Benigno Crespi, un industriale tessile con una visione innovativa. Crespi desiderava creare un ambiente ideale per i suoi lavoratori, offrendo loro non solo un luogo di lavoro, ma anche un posto dove vivere dignitosamente. Questo approccio pionieristico ha portato alla costruzione di un villaggio autosufficiente, completo di case, una scuola, una chiesa, un ospedale e strutture ricreative.
Le case dei lavoratori a Crespi d'Adda sono state progettate per offrire comfort e funzionalità. Ogni abitazione disponeva di un giardino privato, una caratteristica insolita per l'epoca, che promuoveva un senso di comunità e appartenenza tra gli abitanti. L'architettura del villaggio è caratterizzata da uno stile eclettico che combina elementi gotici, romanici e rinascimentali.
Vivere a Crespi d'Adda significava far parte di una comunità unita. I lavoratori e le loro famiglie avevano accesso a infrastrutture moderne e servizi che miglioravano la qualità della vita. La fabbrica era il cuore pulsante del villaggio, e il suo successo economico era strettamente legato al benessere della comunità.
Oggi, Crespi d'Adda continua a essere un luogo di grande interesse storico e culturale. Il villaggio attira visitatori da tutto il mondo, curiosi di esplorare questo raro esempio di villaggio operaio ben conservato. È possibile partecipare a visite guidate per scoprire la storia e l'architettura di Crespi d'Adda,

immergendosi in un'atmosfera che riporta indietro nel tempo.
Crespi d'Adda è più di un semplice villaggio; è un simbolo di un'epoca in cui l'industria e la comunità erano strettamente connesse. La sua conservazione come sito UNESCO garantisce che queste storie continuino a essere raccontate alle future generazioni. Invitiamo tutti a visitare Crespi d'Adda per scoprire la sua storia unica e lasciarsi ispirare dalla visione di Cristoforo Benigno Crespi.

#TRAVELERS_LocalToGlobal

#global: FRANCIA, GERMANIA e SVIZZERA

di Vittoria Sevignani e Giorgia Morgante

Ciao lettori! Siamo Vittoria e Giorgia di 4C TUR, per questo numero vogliamo parlarvi del viaggio d'istruzione fatto con la nostra classe, la 4B SIA e 4C RIM tra Francia, Germania e Svizzera.
Il viaggio è durato 4 giorni, siamo partiti con il pullman e dopo 6/7 ore di viaggio siamo arrivati alla prima tappa del nostro viaggio: Colmar, Francia

Giorno 1 – COLMAR, Francia

Il nostro arrivo a Colmar è stato come entrare in una fiaba. Questa pittoresca cittadina dell'Alsazia, con i suoi paesaggi da cartolina, ci ha accolto con il calore delle sue tradizioni e la bellezza senza tempo delle sue architetture.
Le strade acciottolate di Colmar sono fiancheggiate da piccole botteguccce che vendono di tutto, dai prodotti tipici alsaziani ai souvenir artigianali. Entrare in queste botteghe è stato come fare un tuffo nel passato, con profumi di spezie e dolci che riempivano l'aria. Le case a graticcio, con i loro tetti spioventi e le facciate colorate, aggiungevano un fascino unico e senza tempo a ogni angolo della città.

La giornata continua con la visita ad una chiesa imponente, la Collegiata di San Martino. La sua architettura gotica e le vetrate istoriate ci hanno lasciato senza fiato. All'interno, la tranquillità e la bellezza del luogo mi hanno offerto un momento di riflessione e pace interiore.
I ponti sospesi sull'acqua sono uno degli elementi distintivi di Colmar. Camminare su questi ponti ci ha permesso di ammirare la città da un punto di vista unico. Le case colorate che si riflettevano nell'acqua cristallina del fiume Lauch sembravano danzare al ritmo della corrente.
Era impossibile non sentirsi ispirati da tanta bellezza!
Infine, la passeggiata si è conclusa con la scoperta di un romantico ponte ornato di lucchetti a forma di cuore. Ogni lucchetto raccontava una storia d'amore, un ricordo indelebile lasciato da coppie di tutto il mondo. Mentre attraversavamo il ponte, ci siamo fermati a osservare la varietà di nomi e date incise sui lucchetti, immaginando le storie dietro ognuno di essi.

Giorno 2 – STRASBURGO, Francia

Il nostro secondo giorno a Strasburgo è stato ricco di avventure e scoperte affascinanti.
Abbiamo iniziato la giornata con una visita alla magnifica Cattedrale di Strasburgo.
La Cattedrale di Strasburgo, con la sua imponente architettura gotica, ci ha lasciati senza fiato. All'interno, l'orologio astronomico ha catturato la nostra attenzione con il suo complesso meccanismo e le sue figure in movimento. Questo capolavoro di ingegneria, capace di indicare non solo l'ora, ma anche i movimenti planetari e le fasi lunari, è stato un vero spettacolo.
Dopo pranzo, ci siamo concessi un po' di divertimento tornando bambini con un giro sulla giostra dei cavalli. Situata in una piazza pittoresca, la giostra ci ha offerto una pausa di spensieratezza e allegria, accompagnata dalle risate e dal suono della musica tradizionale.
Nel pomeriggio, abbiamo preso il Batorama per una crociera lungo i canali di Strasburgo. A bordo del battello, abbiamo potuto ammirare la bellezza della città da una prospettiva unica. Le pittoresche case a graticcio e i ponti storici scivolavano lentamente accanto a noi, mentre una guida ci raccontava affascinanti storie e aneddoti sulla città e la sua storia.
Il nostro *tour* si è concluso con una visita al Parlamento Europeo. Questo simbolo della collaborazione e dell'unità europea ci ha offerto l'opportunità di conoscere meglio il funzionamento di una delle istituzioni più influenti del continente. Abbiamo appreso di più sui processi decisionali e sull'importanza di questa istituzione nella promozione della pace e della democrazia in Europa.

Giorno 3 – FRIBURGO, Germania

Il nostro viaggio a Friburgo è stato una tappa memorabile del nostro itinerario. Era il terzo giorno della nostra avventura, e la città ci ha accolto con il suo fascino unico e la sua architettura storica.
La giornata è iniziata con una visita alla maestosa Cattedrale di Friburgo, un esempio impressionante di architettura gotica. All'interno, l'atmosfera era solenne e affascinante, con le sue vetrate colorate che filtravano la luce in modo spettacolare. Ogni angolo della cattedrale raccontava una storia e ci siamo persi nell'ammirare i dettagli intricati delle sue navate.
Dopo pranzo, non potevamo mancare di portare a casa un pezzo di Friburgo. I negozi di *souvenir* erano pieni di oggetti unici e affascinanti, dai tipici orologi a cucù

alle ceramiche artigianali.
Abbiamo scelto con cura i nostri ricordi, ognuno dei quali racchiudeva un frammento dell'esperienza vissuta in questa incantevole città.
Dopo aver comprato i ricordi della città, abbiamo deciso di affrontare la salita al campanile. Gli scalini erano numerosi e stretti, ma la fatica è stata ampiamente ripagata dalla vista mozzafiato che ci attendeva in cima. Dall'alto, Friburgo si svelava in tutta la sua bellezza, con i tetti delle case che si stagliavano all'orizzonte e le montagne che abbracciavano la città. È stato un momento di pura meraviglia e contemplazione.

Giorno 4 – BASILEA, Svizzera

Arrivati a Basilea, il nostro viaggio è giunto al termine, ma anche quest'ultima tappa è stata ricca di emozioni e scoperte.
La mattina è iniziata con una visita alla magnifica Cattedrale di Basilea, un capolavoro di architettura gotica che domina la città con le sue torri imponenti e il tetto dai colori vivaci.
Entrando, siamo stati accolti da un'atmosfera di pace e spiritualità. Le vetrate colorate riflettevano la luce del sole in un spettacolo di colori mozzafiato, mentre camminavamo lungo le navate, ammirando i dettagli intricati delle sculture e degli affreschi.
Dopo la visita alla cattedrale, abbiamo pranzato con qualcosa di veloce per poi incamminarci verso il pullman e riprendere il viaggio di ritorno verso Milano. Mentre attraversavamo il paesaggio svizzero, abbiamo ripensato a tutte le meraviglie viste e alle storie vissute durante il nostro soggiorno.

Il nostro viaggio è stato breve ma intenso, una perfetta combinazione di cultura, storia e bellezza naturale. Nonostante la nostalgia che accompagna ogni addio, siamo tornati a casa con la promessa di ritornare un giorno e scoprire ancora di più le meraviglie che queste quattro città hanno da offrire.

#ATUTTOSPORT

Lo sport come antidoto alla timidezza: la mia esperienza con la Pallavolo

di Aurora Tanzariello

Ciao a tutti, mi chiamo Aurora e spesso mi sono ritrovata a riflettere sul mio rapporto con la pallavolo, uno sport che mi accompagna fin da quando ero bambina. Attraverso questo articolo vorrei dare voce ai pensieri e alle emozioni, talvolta contrastanti, che hanno caratterizzato questa importante esperienza della mia vita.

Inizialmente avevo paura di avvicinarmi a uno sport di squadra come la pallavolo. Proprio per superare la mia timidezza, però, a nove anni sono stata incoraggiata a iniziare questo sport in oratorio.

Ero infatti abituata a praticare sport individuali, ma, grazie alla pallavolo, ho scoperto un nuovo significato delle parole squadra e amicizia.

Nonostante all'inizio sembrasse un'attività molto amatoriale, le mie compagne ed io siamo cresciute insieme e siamo arrivate addirittura a partecipare alle finali nazionali. Questa esperienza ci ha permesso di metterci alla prova, affrontando squadre e situazioni che ci hanno aiutato a superare i nostri limiti.

Con il tempo, però, ho iniziato ad avere la sensazione che il nostro allenatore avesse delle preferenze. Non mi sentivo più considerata allo stesso modo delle altre. Così, nonostante fossi molto legata al gruppo, a quattordici anni ho deciso di cambiare squadra ed entrare nel *Billa Volley Team*, una realtà più impegnativa che ha sede proprio al "Pareto".

Non nego la grande paura che provavo all'idea di entrare in una squadra già formata, essendo l'unica ragazza nuova. Mi sono resa conto di cosa fosse davvero la pallavolo agonistica: non era più la

pallavolo dell'oratorio. All'inizio mi sono sentita fuori posto, ma non mi sono arresa.

I primi due anni in questa nuova squadra sono stati molto difficili. Ho messo tanto impegno, ma non sono mai riuscita a sentirmi davvero all'altezza. Certo, vedevo dei miglioramenti, ma ai miei occhi non erano sufficienti.
Successivamente sono stata spostata in una squadra composta da ragazze di età diverse. Ho quindi cambiato sia compagne sia allenatore. Si trattava dell'ennesimo cambiamento, e questo mi spaventava molto.
Sorprendentemente, però, mi sono sentita accolta fin da subito, come se facessi parte di quel gruppo da sempre. Anno dopo anno mi rendevo conto sempre di più della forza e dell'unione che ci legavano. Questa esperienza mi ha aiutata a crescere, non solo come atleta, ma anche come persona. Mi sono sentita valorizzata, accolta e sostenuta. Ho trascorso tre anni bellissimi. Ognuna di quelle ragazze mi ha lasciato qualcosa che porterò con me per il resto della vita. Sono diventate una parte importante della mia quotidianità.
Purtroppo, il rapporto con il mio allenatore è stato per me piuttosto controverso. Se da una parte mi ha accolto e mi ha dato la possibilità di migliorare, dall'altra, negli ultimi mesi, con l'arrivo di ragazze più esperte e l'ingresso della squadra in un campionato particolarmente competitivo, ho notato come l'obiettivo della vittoria fosse diventato sempre più importante.
Di conseguenza, alcune scelte hanno finito per favorire le giocatrici più preparate e con maggiore esperienza, mentre altre, come me, si sono sentite messe in secondo piano. Tutte noi ci allenavamo con costanza e impegno, ma non sempre avevamo le stesse opportunità di dimostrare il nostro valore durante le partite.
Con il passare dei mesi, la pallavolo è diventata per me un impegno sempre più pesante: due allenamenti di tre ore a settimana e una partita nel fine settimana, spesso lontano da casa.
Tra lo studio, la preparazione alla maturità, gli altri impegni e gli allenamenti in orari molto tardivi, si aggiungeva anche la frustrazione di essere spesso convocata senza avere realmente la possibilità di giocare. Questo mi ha scoraggiata molto.
L'unico elemento che mi ha permesso di andare avanti sono state le mie compagne di squadra. Anche nei momenti più difficili e demoralizzanti, abbiamo sempre cercato di sostenerci a vicenda e di mantenere alto il morale. In uno sport come la pallavolo, senza un gruppo unito, è difficile andare lontano.
Dopo una giornata di scuola, la pallavolo rappresentava spesso l'unico momento in cui riuscivo a liberare la mente dai pensieri e dalle preoccupazioni. Con grande dispiacere, però, sono arrivata alla conclusione che alla fine di questa stagione lascerò questo sport.
La pallavolo mi ha accompagnata per gran parte della mia vita. Mi ha permesso di costruire rapporti importanti, di conoscere persone a cui voglio bene e di vivere momenti di gioia e divertimento. Tuttavia, col tempo, sono stati forse più numerosi i momenti in cui non mi sono sentita valorizzata e compresa.
Nonostante ciò, porterò sempre con me tutto ciò che questo sport mi ha insegnato: il valore dell'impegno, del sacrificio, dell'amicizia e del lavoro di squadra.

#PARETOSSMALLTALENTS

Il talento di fare insieme

di Iris Ferretti

Quando si parla di talento, spesso si pensa ad una capacità individuale e personale. In realtà, personalmente credo che un talento, soprattutto se piccolo, possa essere condiviso tra più persone. Io e i miei compagni di classe ne siamo la prova concreta.

Insieme a sette di loro (Nicole, Giorgia, Andrea, Aurora, Tabata, Claudia e Giulia), infatti, partecipo, da tre anni, come volontaria alla Pro Loco di Cusano. Tutto è iniziato nell'ottobre del 2023, quando l'indirizzo di Scienze Umane è stato trasferito a Cusano.

Grazie a una professoressa, siamo venuti a conoscenza della possibilità di partecipare a degli incontri per organizzare eventi dedicati ai bambini.

All'inizio eravamo solo io e due miei amici, ma con il tempo siamo riusciti a coinvolgere sempre più compagni, fino a diventare un piccolo gruppo unito. Per noi, il volontariato è diventato molto più di un impegno: è un momento di incontro, amicizia e condivisione.

Da ormai tre anni, ogni giovedì abbiamo un appuntamento fisso con alcune signore volontarie: "la Luisella", "la Maura" e "la Caterina", che nel tempo sono diventate per noi punti di riferimento, ma anche amiche e confidenti. È impossibile non ammirare la loro dedizione, la loro creatività e l'energia con cui portano avanti ogni iniziativa, nonostante non siano più "giovincelle".
Ogni settimana ci ritroviamo per organizzare le attività da proporre durante le feste.

Prepariamo giochi come il tiro a segno, il truccabimbi, la creazione di braccialetti e portachiavi, piccoli esperimenti, il gioco dell'oca… cercando sempre nuove idee per rendere ogni evento speciale e originale. Questa esperienza ci ha aiutato a scoprire i

punti di forza, e a volte anche quelli di debolezza, di ognuno di noi: c'è chi è più portato per il disegno, chi per l'organizzazione, chi per coordinare le attività.

Non sono mancati momenti divertenti e un po' "assurdi", come quando abbiamo dovuto spezzare a mano 500 grammi di pasta cruda per permettere ai bambini di infilare il filo e creare braccialetti, oppure rendere ruvidi più di cento sassi di plastica per poterci disegnare sopra senza sbavature. Sono proprio questi episodi a rendere tutto più speciale: tra una preparazione e l'altra, condividiamo risate, chiacchiere e momenti di leggerezza, prendendoci in giro a vicenda e rafforzando il legame all'interno del gruppo. Il giorno della festa non nego che sia stancante e che sia necessaria molta pazienza, ma è imparagonabile al sentimento di soddisfazione personale nel vedere la gioia nei volti dei bambini e nel sentire le loro risate. Siamo grati per questa esperienza, che ci permette non solo di divertirci insieme, ma anche di contribuire a creare momenti felici per i più piccoli.

È qui che abbiamo capito che, a volte, il talento più grande è proprio quello di fare qualcosa per gli altri.

Per questo, invitiamo chiunque abbia voglia di mettersi in gioco a unirsi a noi per vivere questa esperienza!

#CINESTORIA

“Michael”

di Laura Passannante

Circa un mese fa è uscito al cinema un film di produzione americana sulla vita del re del pop Michael Jackson.

Il *biopic* ripercorre in modo dettagliato la sua complessa parabola artistica e personale. La pellicola si focalizza sulla ricostruzione delle *performance* live e sul processo creativo dietro la nascita dei suoi brani più famosi, offrendo una panoramica tecnica del suo lavoro in studio e sul palco. Oltre all'aspetto spettacolare, la narrazione scava nelle origini dell'artista a Gary, nell'Indiana, descrivendo il contesto di una famiglia numerosa della classe operaia. Un ampio spazio è dedicato alla figura del padre, Joseph Jackson, descritto come un manager estremamente severo e autoritario, che impose ai figli ritmi di lavoro estenuanti e una disciplina ferrea. Il lungometraggio evidenzia come questa educazione rigida, se da un lato ha permesso lo sviluppo di un talento tecnico straordinario, dall'altro abbia privato il cantante di un'infanzia normale, condizionando profondamente la sua stabilità emotiva e il suo bisogno psicologico di recuperare quella spensieratezza negli anni adulti.

L'ultima parte della biografia affronta i problemi di salute, le controversie e la fine drammatica della vita dell'artista. Viene documentato l'esordio e il progressivo aggravarsi della vitiligine, una malattia autoimmune che distrugge i melanociti causando la perdita del colore della pelle. Questa condizione clinica, spesso male interpretata dall'opinione pubblica e dai media dell'epoca, costrinse Jackson a subire una costante pressione mediatica e speculazioni sulla sua identità. A questo si aggiunsero i forti dolori fisici cronici derivati da un grave incidente sul set di uno spot pubblicitario nel 1984, in cui riportò ustioni di secondo e terzo grado al cuoio capelluto. Questo evento segnò l'inizio di una lunga dipendenza da farmaci

antidolorifici e sedativi, utilizzati per gestire il dolore e l'insonnia cronica aggravata dallo stress delle vicende giudiziarie e dal controllo mediatico. Michael Jackson è deceduto il 25 giugno 2009 a Los Angeles, all'età di 50 anni, a causa di un arresto cardiaco provocato da un'intossicazione acuta da propofol, un potente anestetico somministrato dal suo medico curante per trattare i disturbi del sonno dell'artista nelle settimane precedenti il suo previsto ritorno sui palchi con il tour "This Is It".

Una delle curiosità più rilevanti e discusse riguardo alla produzione della pellicola riguarda la scelta dell'attore protagonista per interpretare Michael Jackson da adulto. Il regista Antoine Fuqua e la produzione hanno infatti affidato il ruolo principale a Jaafar Jackson, che è il nipote biologico del Re del Pop, essendo figlio di suo fratello maggiore Jermaine Jackson. La scelta non è stata dettata semplicemente da ragioni di parentela o di marketing, ma è arrivata al termine di un lungo e rigoroso processo di selezione durato circa due anni, durante il quale sono stati visionati candidati da tutto il mondo prima di riconoscere nel giovane Jackson l'interprete ideale. Per Jaafar, che ha ventinove anni ed è un cantante e ballerino, questo film rappresenta il debutto assoluto sul grande schermo, sia come attore, sia come protagonista di una produzione hollywoodiana di alto livello.
L'elemento che ha convinto definitivamente la produzione, la critica e la stessa famiglia Jackson, a partire dalla nonna Katherine, è stata l'incredibile somiglianza naturale e la capacità spontanea di replicare i tratti distintivi dello zio. Oltre ai tratti somatici evidenti, i membri del team tecnico e il regista hanno sottolineato come il legame di sangue abbia permesso a Jaafar di ereditare ed emulare in modo quasi innato la presenza scenica, il timbro vocale e la complessa gestualità coreografica di Michael Jackson.

#FUORIDALLAGABBIA

Lettera ai maturandi... e a chi resta.

di Kateryna Semenchuk

Bentornati alla rubrica, cari Paretini!

Le aule iniziano a scaldarsi, la stanchezza si fa sentire a ogni ora e tra i corridoi del Pareto l'ansia per gli ultimi voti si mescola ormai al profumo dell'estate. Siamo arrivati alla fine di questo anno scolastico. Per molti di voi si tratta solo del traguardo prima delle vacanze, ma per i ragazzi di quinta questo momento rappresenta la fine di un'era.

Ho voluto dedicare questo spazio finale a un duplice saluto: una lettera a chi sta per fare il grande salto nel mondo dei grandi e un promemoria importante a chi resta ancora un po' tra queste mura. E per farlo, ho scelto di guidarvi attraverso le parole che il giurista Piero Calamandrei dedicò agli studenti molti anni fa, perché racchiudono il senso profondo del viaggio che facciamo tra i banchi della scuola e anche all'università.

"La cultura significa anzitutto creare una coscienza critica, significa donare a se stessi il senso della propria dignità umana."
Piero Calamandrei, *Discorso agli studenti milanesi (1955)*

Ai maturandi

So benissimo cosa vi passa per la testa in queste ore. Sentirsi smarriti davanti a un futuro privo di certezze e pieno di strade diverse è assolutamente normale. L'ansia dell'esame si mescola alla paura di sbagliare le scelte per il "dopo", ma lasciate che vi dica una cosa: non lasciatevi bloccare dai timori.

Prendete in mano i vostri sogni e portateli avanti con convinzione e coraggio. Ricordatevi che la vita è vostra e le decisioni che prenderete devono rispondere unicamente ai vostri desideri

profondi, non alle aspettative che i genitori o gli amici proiettano su di voi. Se lungo il cammino doveste accorgervi di aver preso una direzione sbagliata, non consideratelo un fallimento: cambiare rotta è solo un modo per capire meglio chi volete diventare.

La raccomandazione più grande che vi lascio, però, è quella di non smettere mai di studiare e di interessarvi a ciò che accade nel mondo. Ripensate alla citazione iniziale: “la cultura serve anzitutto a creare una coscienza critica”. È questa l'unica vera difesa che avete contro chi cercherà di manipolarvi o di sfruttare le vostre debolezze. Non rimanete nell'ignoranza e non permettete a nessuno di decidere al vostro posto o di schiacciarvi. Saper pensare con la propria testa è ciò che vi renderà persone libere in mezzo agli altri.

A chi resta

A voi che a settembre tornerete a sedervi tra questi banchi, dalle future seconde fino alle quinte, voglio ricordare una cosa: godetevi questa "gabbia". So che adesso desiderate solo scappare, ma vi assicuro che, ripensandoci, vi mancheranno molti aspetti della vita scolastica; quando sarete fuori, ogni singola scelta sarà sotto la vostra totale responsabilità e non ci saranno più i professori o i genitori a controllare il vostro andamento scolastico, a indirizzarvi verso la strada giusta, a farvi da promemoria sulle scadenze, ecc.

Vorrei ricordarvi anche che non siete un numero sul registro elettronico e che un brutto voto non sancisce la vostra ignoranza, così come un dieci non sempre si traduce in una reale conoscenza. Come ci insegnava ancora Calamandrei, la scuola non è una gara tra chi colleziona le medie più alte, ma il luogo in cui istruirsi per diventare persone migliori, colte, critiche e capaci di agire in totale autonomia, senza lasciare che gli altri vi sovrastino. È qui dentro che state costruendo, giorno dopo giorno, la vostra dignità.

Quando vi troverete immersi nel caos e nelle responsabilità della vita adulta, vi volterete indietro e capirete che questa "gabbia" è stata, dopotutto, un posto meraviglioso in cui diventare grandi.

Un grandissimo "in bocca al lupo", dunque, a tutti i maturandi per gli esami e buone vacanze a chi resta.
È stato un piacere condividere questo pezzo di strada insieme a voi.

Chissà... magari un giorno ci vedremo, “fuori dalla gabbia”!

#CÈPOSTAPERTE

@prof.ssa Lucia Mauri

Buona pensione ad una professoressa che oltre a trasmetterci la passione per la sua materia, ci ha permesso di instaurare un rapporto genuino che va oltre l'ambito scolastico. È raro trovare qualcuno disposto a mettere tutto sé stesso nel suo lavoro con allegria e empatia. La ricorderemo per tutti i momenti speciali condivisi quest'anno.

Classe 3F

@Oscar e Maria (collaboratori scolastici)

Cara Mary e Caro Oscar,
teniamo a dedicarvi queste righe per dirvi che siamo felici di aver trascorso il nostro ultimo anno con voi al nostro fianco. Spesso siete stati il nostro primo buongiorno appena entrati in palazzina e l'ultimo saluto appena prima di uscire da scuola. Sorridete sempre quando ci incrociamo nei corridoi o nel cortile, a volte con qualche domanda per sapere come stiamo, delle altre invece sulle presenze dei prof, su come sta andando la giornata o qualche commento sulle vicissitudini della vita. Ricevere quel sorriso, quelle accortezze e quei piccoli gesti è sempre un piacere, specie se in momenti più pesanti e stancanti, perché mettono di buon umore. Ci avete ripresi in momenti doverosi richiamando il rispetto delle regole e del buon senso, e talvolta qualcuno non ha reagito molto bene; avete sempre cercato di esprimere le vostre richieste con educazione e un tono garbato, nonostante abbiate perso la pazienza più e più volte. Infine, volevamo augurarvi il meglio in vista della tanto attesa pensione… buon riposo! Grazie davvero di tutto, ve ne siamo riconoscenti. Vi vogliamo bene!

La vostra pazza 5Ctur

@Marco Kob (collaboratore scolastico)

Caro Marco,
tu sei sempre silenzioso, calmo e paziente. Non ti fermi mai, tutti ti cercano ma nessuno ti trova, sei sempre indaffarato, gironzoli da un posto all'altro senza una meta fissa, ma come per noi e altri collaboratori e prof, anche per te è arrivato l'ultimo anno, e chissà magari inizierai a riposarti un po', è quello che ci auguriamo, così potrai dedicarti a ciò che ti piace e passerai più tempo con la tua famiglia. Prenditi cura di te così come hai

fatto in questi lunghi anni per noi. Hai dato tutto quello che potevi e forse anche di più, anzi senza forse. Sei e resterai sempre un tassello fondamentale per il Pareto. Sei una persona splendida.

Classe 5Ctur

@amici di "WePARETO"

"WePareto" ha compiuto 7 mesi. E' ancora piccolo, ma ha già fatto tanti progressi. Le mani che lo hanno curato sono quelle di tutti coloro che gli hanno voluto bene: *in primis* gli "Studenti I Pareto", che hanno camminato con me lungo una strada mai battuta e poi tutti coloro che lo hanno percepito per quello che è, uno spazio sacro a disposizione dei ragazzi.
Grazie, quindi, ad ogni singolo autore, ad ogni lettore, a chi ha votato in questi mesi per i vari dibattiti, alla commissione che presto mi affiancherà nel relativo torneo, a chi si è fatto intervistare e a chi ha lasciato una recensione; infine, o forse soprattutto, a chi ha sostenuto le mie idee, lasciandomi libero di sbagliare.
Che questa creazione collettiva cresca ancora forte e in salute!
Intanto, buone vacanze!

Prof. Nicola Minerba

#CAROPARETO

Dirigente e Vicepresidenza rispondono alle proposte giunte nel corso dell'anno attraverso questa rubrica:

Caro Pareto,
mi piacerebbe che la fruizione del bar avvenisse diversamente, magari facendo delle prenotazioni alla mattina, in modo tale che tutti possano godersi quei 10/20 minuti di ricreazione.

Roberta Gurkova, 3Ctur

Cara Roberta,
è una buona proposta quella di consentire la prenotazione delle colazioni al Bar della scuola per la pausa delle 12:00, proveremo il prossimo anno a organizzare un servizio del genere, previa collaborazione con il personale che lo gestisce.
Grazie!

Caro Pareto,
mi piacerebbe che al mattino si potesse entrare anche dal cancello grande vicino alla palazzina A, anche solo fino alle 8:20, visto che questo consentirebbe di raggiungere la palazzina B più facilmente, senza dover attraversare il pantano che si crea lungo i viali quando piove. Inoltre, quel cancello ha anche le strisce pedonali davanti, risultando più comodo e sicuro per chi entra a scuola.

Nicolò Delle Stelle, 3Ctur

Grazie, Nicolò, per il suggerimento. Tuttavia, ciò non è possibile come soluzione permanente per motivazioni di carattere tecnico organizzativo; certamente, in via eccezionale, cercheremo di predisporre un sistema di tal genere, al fine di agevolare gli ingressi a scuola, ma solo quando ci saranno abbondanti precipitazioni.
Grazie!

Caro Pareto,
vorrei che si aggiungessero carta igienica e sapone nei bagni delle ragazze.

Sofia Graziano, 3Ctur

Cara Sofia,
certamente la presenza di carta igienica e sapone deve esserci in tutti i bagni, a maggior ragione in quello delle ragazze, tuttavia è necessario che se ne faccia un uso corretto e non per otturare lavandini e/o water, come purtroppo avvenuto in più occasioni da parte degli studenti/esse. È necessario che si impari ad avere maggiore cura delle proprie

cose, ivi inclusa la scuola, che è un bene comune e quindi di tutti.
Grazie!

Caro Pareto,
mi piacerebbe avere più minuti a disposizione per l'intervallo perchè, a parer mio,su sei/sette ore di lezione, trenta minuti sono pochi.

Leonardo Broggio, 3Ctur

Caro Leonardo,
le ricreazioni sono già 3, quella delle ore 12 è stata una concessione ottenuta lo scorso anno su richiesta dei rappresentanti d'Istituto. Per chi ha la 7° ora è prevista la terza pausa alle 14:10 per altri 10 minuti. Pertanto ci sono già 40 minuti di pausa e altro, al momento, non credo sia possibile ottenere.
Grazie!

Caro Pareto,
vorrei che venissero sistemate le tapparelle.

Christian Pomarico, 3Ctur

Caro Pareto,
vorremmo chiedere di riparare le tapparelle, sia perché la luce naturale facilita l'attenzione e mette di buon umore, sia per una questione di risparmio energetico.

Greta Pettinato, 4Ctur

Cari Christian e Greta,
rispondo ad entrambi poiché avete fatto la stessa richiesta: le tapparelle devono essere tutte perfettamente funzionanti, la Dirigenza provvede sempre a segnalare i guasti a Città Metropolitana che deve intervenire per le riparazioni del caso, tuttavia gli interventi dell'Ente non sono sempre tempestivi. In ogni caso, la Dirigenza continuerà con i solleciti.
Grazie!

Caro Pareto,
vorrei che venissero sistemate le porte dei bagni, visto che non si chiudono a chiave.

Andrea Rossato, 3Ctur

Caro Andrea,
le porte dei bagni devono avere la possibilità di chiudersi regolarmente, ma non possono

chiudersi a chiave per ragioni di sicurezza.
Grazie!

Caro Pareto,
vorrei che venisse sistemato il campo da basket, in modo da renderlo pulito e più accogliente, dato che in questo momento è in uno stato di abbandono.

Gabriel Arosio, 4Ctur

Quanto al campo da basket sarebbe auspicabile una sua risistemazione, tuttavia anche questa attività di manutenzione compete a Città Metropolitana che è stata e continuerà ad essere sollecitata in tal senso.
Grazie!

Caro Pareto,
non fate rimuovere i distributori di cibo e bevande… il bar sarà ancora più affollato durante gli intervalli!

Zahra Wannas, 4Ctur

Caro Pareto,
questa scuola a livello estetico è molto bella, possiede un giardino enorme per stare a contatto con la natura durante gli intervalli, utilizzabile come punto di incontro con gli amici delle altre classi. Una piccola cosa, però, la cambierei: ripristinerei i distributori automatici che sono stati tolti. Uno studente o un professore magari non hanno il tempo di andare al bar a comprare qualcosa… i distributori erano molto comodi per evitare file e guadagnare tempo. Penso che sia giusto ripristinarli per il bene di tutto il "Pareto".

Elisa Broasca, 3Ctur

Care Zahra ed Elisa,
i distributori di bevande sono stati rimossi nel corso dell'anno perché poco utilizzati e quindi scarsamente riforniti, tanto è vero che è stato lo stesso fornitore a richiederne il ritiro.
Grazie!

Caro Pareto,
mi piacerebbe che a scuola si facesse la raccolta differenziata, visto che la facciamo già tutti a casa e sarebbe importante non perdere le buone abitudini.

Giulia Mondonico, 5Ctur

Cara Giulia,

sarebbe veramente bello che tutti facessero la raccolta differenziata, oltre a rappresentare una prova di civiltà, cercheremo per il prossimo anno di organizzarla dotando le aule di cestini appositi, contando sulla disponibilità e senso civico di tutti.
Grazie!

Caro Pareto,
chiediamo di rimuovere i muri in cartongesso delle palazzine A e B, ora che la Palazzina C sarà riaperta, in modo da rendere le aule di nuovo grandi e funzionali.

Andrea Bressi ed Elisa Episcopo, 4Ctur

Caro Pareto,
una volta aperta la Palazzina C, mi piacerebbe che venisse ripristinata la vecchia Aula Magna in Palazzina A, in modo che ogni palazzina torni ad avere i suoi punti di forza.

Giada Tufano, 5Dtur

Cari Elisa, Andrea e Giada,
la riorganizzazione degli spazi certamente avverrà, così come la rimozione delle pareti di cartongesso nella Palazzina A per la restituzione dell'Aula Magna, tuttavia anche qui è necessario l'intervento di Città Metropolitana che deve intervenire, poiché la competenza è dell'Ente e non può agire autonomamente l'Istituto. Comunque si precisa che è stata già fatta richiesta di effettuare interventi riparativi in "Palazzina A" a Città Metropolitana, la quale ha promesso, per il tramite dei suoi tecnici, che provvederà.
Grazie!

Caro Pareto,
ho saputo che c'è stata una richiesta di piante da mettere in biblioteca e credo che sia una bella idea. Più volte abbiamo cercato di portare il verde nelle nostre aule. Credo che prima o poi riusciremo a farlo in maniera continuativa.
Ad ogni modo, la richiesta di piante mi ha fatto pensare che lo scambio può essere reciproco: perché non portare libri nell'azienda agraria? A questo punto si potrebbe pensare a varie edicole di *book crossing* sparse all'interno della nostra bellissima scuola, realizzate nell'azienda agraria con gruppi di studenti dei vari indirizzi.

Prof. Sante Abbinente

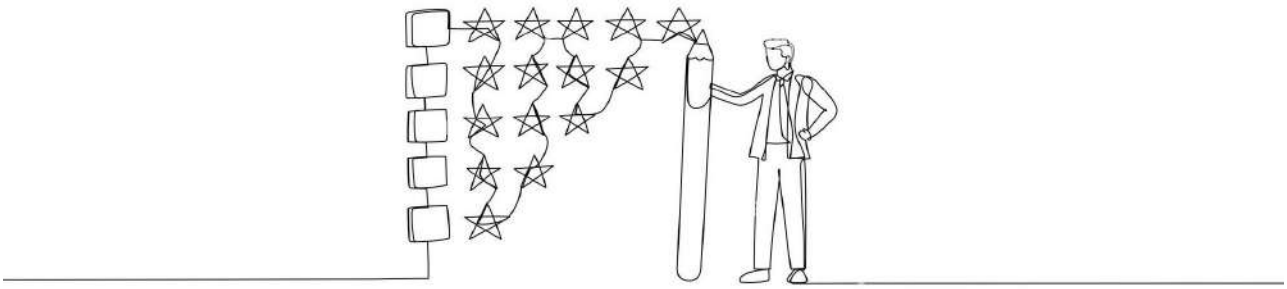
Caro Prof. Sante Abbinente,
per il prossimo anno cercheremo di implementare i servizi offerti dal nostro Istituto, ivi incluso l'abbellimento delle aule con piante ornamentali, così come il book crossing, con la collaborazione di docenti e studenti dei vari indirizzi.
Grazie!

LA REDAZIONE

Caporedattore: prof. Nicola Minerba

Comitato di redazione: Greta Donatiello, Sarah Elabed, Karol Frezza, Nicolò Delle Stelle, Roberta Gurkova, Laura Passannante e Francesca Praticò

Redattrici e redattori del mese: Peppuccio Nastasi, Francesca Ferriello, Sofia Lentini, Nicola Minerba, Floriana Farcas, Aya Hanyn, Marta Borgonovo, Michelle Criollo, Elisa Episcopo, Giorgia Allotta, Taisia Ursachii, Francesco Hu, Giulia Mondonico, Gabriel Arosio, Andrea Bressi, Maiada Abd El Rahim, Emilia Paroli, Melissa Grassi, Marco Galantino, Gaia Ciucci, Sarah Elabed, Zahra Wannas, Francesca Piccirillo, Vittoria Sevignani, Giorgia Morgante, Aurora Tanzariello, Iris Ferretti, Laura Passannante e Kateryna Semenchuk.



REVIEW US!

Come valuti questo numero? Lascia una recensione cliccando QUI e, se vorrai, potrai aiutarci a migliorare dandoci semplici consigli... grazie!

JOIN US!

Se hai voglia di collaborare con noi, scrivi a wepareto@iispareto.it... Puoi proporre nuove rubriche e curarle mensilmente o scrivere i tuoi articoli in maniera saltuaria, ogni volta che avrai qualcosa da dire, su qualunque argomento!